TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_1136

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Pensieri
Pope
tradotti
Carrari

113

Registrada a maço 1799 pa Liv. anex.

I Pensieri di Pope con un compendio
della sua vita, estratti dall'edizione Inglese
del S.r Warburthon da ***, e recati dalla
Francese nell'Italiana favella da
Domenico Carrari di Bovolenta
1773

BIBLIOTECA

Tavola degli Articoli

Sopra Dio, e l'Universo, ——— a carte. 1.
Sopra l'Uomo ——— . 5.
Sopra i caratteri degli Uomini ——— . 12.
Sopra le Femminine ——— . 23.
Sopra lo Stato di Natura ——— . 31.
Sopra l'origine delle Società politiche ——— . 32.
Sopra i legami della Società ——— . 37.
Sopra la Ragione, e l'amor proprio ——— . 39.
Sopra l'istinto degli animali ——— . 41.
Sopra l'Ottimismo ——— . 43.
Sopra la Felicità ——— . 59.
Sopra la Vanità ——— . 72.
Sopra le Passioni ——— . 74.
Sopra il Vizio ——— . 80.
Sopra l'invidia ——— . 81.
Sopra i segni delle nostre Ricchezze ——— . 82.
Sopra l'uso delle Ricchezze ——— . 84.
Sopra gli Avari ——— . 86.
Sopra la Critica ——— . 87.
Sopra il Genio ——— . 111.
Sopra il bel Spirito ——— . 112.
Sopra la Poesia Pastorale ——— . 114.
Sopra Omero ——— . 118.
Sopra Shakespear ——— . 137.

Fine.

Pensieri Diversi ——— 100.

Prefazione ——— 127.

Alla Eccellenza
Il Sig.r Giambatta D.r Nani N.s P.

Ammiratore da tanto tempo delle vostre amabili qualità, a Voi solo io poteva offerire questa Operetta in forza d'un' inalterabile inclinazione; e fortunatissimo oggetto fin dalla culla delle vostre cortesi beneficenze, a Voi certamente io dovea tributarla in attestato di gratitudine. Aggiungasi, che dando alla luce tradotti in volgar lingua i Pensieri del gran filosofo Inglese, nella vostra mente riflessiva mi par di vederne un' immagine non pur adombrata, ma espressa. Questi soli riflessi mi fecero aspirare all'onore di darvi pubblicamente un saggio della divota mia servitù, e mi [illegible] dunque i primi pensieri di darla Eccellenza non quelli dell'antichissima vostra famiglia, [illegible] di quelle dodici nobilissime, che gettarono i fondamenti di questa invitta serenissima dominante. Quindi, anzi che imprendere di tessere elogj, Vi supplico, Eccmo Signore, a non ritrarvi di proteggere coll'impareggiabile vostra bontà, chi con tutta la venerazione si professa

Della Eccellenza Vostra

Umiliss.mo Dev.mo Obb.mo
Domenico Carrari

Prefazione

Pope fra i poeti inglesi fu il primo che seppe unire la profondità de' pensieri all'eleganza continua dell'espressione, e che seppe rivestire le grandi verità della Filosofia colle immagini sublimi della [illegible]

Ei nacque in Londra di una famiglia nobile, ma cattolica, originaria della Contea [illegible]. I suoi genitori non vollero sfidare [illegible] del loro unico figliuolo [illegible]

Circa gli 12 anni, che vennegli tra le mani una fiacca traduzione dell'Iliade, e delle Metamorfosi. Il suo genio tuttavia vi scoprì per entro Omero, e Ovidio.

Dall'epoca di Dryden trae la regola della Poesia inglese, ma questi morì nel 1701, e fu compianto moltissimo.

[illegible] compose [illegible] [illegible], e [illegible] anni [illegible] il primo loro della Tebaide di Stazio, e in appresso compose [illegible] [illegible] una intitolata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Isaia, dagli Inglesi preferita a [illegible] sione composta da Virgilio

[illegible] villaggio nella selva di Windsor, e vi cantò

quelli

quell' amabile solitudine [illegible]
che sia più animato, più adorno di descri-
zioni e di ritratti naturali.

Nel 1709 venne alla luce il saggio
sopra la vita, [illegible] scritto da Pope
per le traduzioni, che ne fecero, specialmente
tra tutte le sue [illegible] opere le più celebri
[illegible] i 24 libri dell' Iliade e dell'
Odissea d' Omero. [illegible], che sono
alla testa, e il di lui saggio sopra la vita
d' omero non furono meno accetti. In questa
Prefazione il Traduttore rimarcò alcuni difetti
[illegible] ma Mad. Dacier, che credè
[illegible] difese con tutta l'animosità
d' un Commentatore. Fu poco attaccato nel
suo Paese, e principalmente da Dennis cri-
tico di Professione, il quale di mala voglia
[illegible] che una traduzione gli avesse frut-
tato $\frac{m}{10}$ lire Sterline. Pope per vendicarsi pub-
blicò un Poemetto satirico intitolato la Dun-
ciade, o la stupidità, nel piacere che provò
[illegible] molte maniere [illegible]
[illegible] e [illegible]
sovra de' quali cadevano i dardi della Dun-
[illegible]
persona [illegible] soffrire, o almeno è
certo, che sotto dalla loro parte un' ignomi-

mosa flagella ione

Alla vecchia finì quando vedeo alla luce
le sue epistole morali e il suo saggio sul-
poe. opra l'uomo. Quest ultimo poema pose
il sigillo alla sua riputazione.

Pope passò gli ultimi anni della sua vita
alla villa di Twickenham con veri suoi amici. Occupa-
vasi nel rivedere le sue opere, e nel preparar-
ne una nuova edizione. Ma questa fat
era interrotta sovente dal cattivo stat
valute [illegible] 44., e morì a Twickenham
li 30 di maggio del med. anno in età d'anni .

Le lodi, e la stima, che spesso durante la vi
gli erano state rendute [illegible] sorsero alla sua
memoria. I grandi della terra godono della
loro grandezza finchè esistono, e non si sa
obbliano da che cessano di vivere; ma la sor-
te degli uomini illustri nelle scienze e nell'
arti è d'essere più onorata dopo la loro morte,
che in vita, e ciò è perchè allora l'invidia
e la gelosia, che li perseguitarono sino loro si
seppelliscono nel sepolcro, onde dar luogo
alla giustizia de' secoli, e alla riconoscenza
[illegible]

Al Lettore

Era quasi lunga la Prefazione dianzi
e si è creduto bene l'abbreviarla, come
tu vedrai nell'altra mia con cose, se o poco
o nulla importavano, lasciai però in questa
un breve compendio della vita e delle opere del
tanto accreditato filosofo inglese

de' disegni del Creatore. Alla i sostegni, e i legami delle differenti parti dell'universo, le sfere connessioni le giuste gradazioni che vi si trovano: dimmi il tuo spirito le conosce egli? (a) parte può essa comprendere il tutto? Questa grande catena con cui tutto è legato e mantenuto: chi la sostiene? Dio o tu?

La causa universale non opera che per un mezzo, ora con leggi diverse. In mezzo agli eccessi, à quali si strascina una robusta salute nell'ameno riposo inspirato da una dignità elevata, nel seno della felicità o dell'avversità; ci sia sempre giorno e notte presente questa gran verità, e particolarmente quando ci troviamo di istruire gli uomini o pregare il Creatore. (a)

O Mortale contempla quest'universo; tutto ci mostra un sistema di concordia. Questa [illegible] l'amore in tutta natura e tutte riunisce. Un atomo tende verso un altro atomo, l'un dopo l'altro s'attirano, s'uniscono [illegible]

(a) Non perdiamo nonostante l'occasione di [illegible] che Dio è il centro di tutto e che niente si cela alla sua divina Provvidenza. Alla non imitiamo mai quei divoti orgogliosi, i quali nelle loro preghiere, sembrano in qualche modo il lor bene particolare e pare che sollecitino Dio, onde crei nuove leggi in favor loro.

[illegible] animata da diversi principj di vita gius
[illegible] ordinati verso un unico centro il ben ge
nerale. Muojono i vegetabili per conservare la vi
ta degli animali; questi dopo la loro morte sono es
si [illegible] trasformati in vegetabili. Tutte le forme che
spariscono, sono da altre rimpiazzate. Crescono, e spa
riscono successivamente, come bolle innumerabili che
si rinnovano sopra l'oceano della materia. Queste
avvi di indipendente, ma tutte le [illegible] si muo
vono al tutto. Un'anima sola penetra (a) con
servando diversi differenti. L'anima muove il
più grande al più piccolo. Ella rende la bestia
utile all'uomo, e l'uomo alla bestia. Tutto finalm
ente presta un soccorso alternativamente [illegible] a
parte. Questa catena si prolunga assai in lungo.
Chi sa dove essa finisce

(a) [illegible] *ipso enim vivimus, movemur; et sumus*
Act. Ap. Questo passo di S. Paolo, abbellito dal Pope con
[illegible] empia ironia [illegible] il vivinosi
[illegible] [illegible] [illegible] [

Sopra l'uomo

Lo studio proprio dell'uomo, è l'uomo. (a) che conosciamo noi dell'uomo? (a) sua struttura qui a basso: unico punto, donde debbono partire i nostri raggionamenti: unico punto che debbono restringersi.

Uomo, presuntuoso! tu pretendi di scoprire perchè il nato sì debole, sì piccolo sì cieco? sì certa prima, ciocchè è più difficile a comprendere, perchè non si è ancora formato, più cieco, più piccolo, più debole figliuoli della terra: domanda a questa; perchè la Quercia è più alta, più [illegible] dell'arboscello nascosto otta alla sua ombra: domanda a quella volta una terra perchè Giove è più grande de' suoi fratelli

L'uomo è situato in uno stato medio, come in un istinto: egli è ad un tempo illuminato, ed ignorante; (b) grande, e dispregievole; troppo ripieno di

[illegible] dispregievole all'uomo è quello de' suoi simili [illegible] non si conosce, che dal canto del suo essere fisico, dee studiarsi per mezzo de' rapporti che ha con le cose: e questo è l'impiego della sua infanzia: quando comincia sentire il suo essere morale, dee studiarsi per mezzo de rapporti, che ha con gli uomini: e questo è l'impiego dell'intiera sua vita. Rousseau

(b) [illegible] non altrepassati, come incapaci di saper tutto, e d'ignorar tutto assolutamente. Noi siamo sopra un vasto mezzo, sempre incerti, ed ondeggiamo tra l'ignoranza e [illegible] e se noi pensiamo di arrivar più avanti, il nostro oggetto va via, e ci scappa dalle mani; egli s'invola, e fugge con [illegible]

ragioni per abbandonarsi al dubbio scetico, troppo
vicino di debolezza per armarsi della virtù storica.
Quegli continuamente tra l'inazione e il riposo, tra
l'atto e gli effetti, destra se stesso, ritorce la ragione
contro se stessa e il suo corso stanco per mezzo ragiona per
errare. La stessa sua ragione non gli serve che per
una specie di delirio; se non la ascolta, tutto gli
sembra oscuro, se troppo la consulta tutto gli sembra
incerto. Caos di ragionamenti, e di passioni, con
tinuamente ingannato e disingannato da se stesso ca
de, si solleva, e ricade perpetuamente. È creato signore
di tutto, e di tutto è preda; solo giudice della verità
si precipita di errori in errori. Egli è finalmente
la gloria, il giuoco, e l'enimma del mondo.

Vieni pertanto [illegible] tua grande [illegible],
corri, vola sopra i lidi delle scienze e col compasso
alla mano misura l'universo, determina il peso
all'aria, regola a tuo piacere il flusso e riflusso
nell'oceano da leggi ai corsi de pianeti prescrivi
loro il suo cammino, stancati con l'intorno verso
[illegible]

---

spatio interminato? Fuggi che qualsivoglia cosa arrestar non
[illegible] contraria alla nostra inclinazione. Voi siete
[illegible]

l'empireo, risali sino al primo bene, al primo vero, al primo perfetto; ardisci di penetrare nel laberinto, in cui tanti filosofi si sono perduti: lusingato d'imitar Dio, spogliandoti de' sensi, come appunto quegli orientali fanatici, che con le loro circolari agitazioni, cadono in vertigini, e credono d'imitare il sole con i loro volgimenti di testa: va pinalmente da te stesso alla savviezza istessa sopra la maniera di governare. Sfrenta poscia nel tuo niente, ed arrossisci della tua pazzia.

Allorchè in questi ultimi tempi ~~se vedesti~~ si vide un mortale spiegare le leggi della natura Newton fece meravigliare di trovare in un corpo di creta tal prodigio di scienza; ma quale [illegible] che incatenava le comete nelle loro orbite, poteva gli descrivere o fissare un solo movimento dell'anima? egli, che seguiva gli astri nel loro corso, era voi in istato di spiegare il principio o il fine del suo essere? cosa maravigliosa! la parte superiore dell'uomo libera da innumerabili ostacoli può inoltrarsi al centro dell'arti, ma quando l'uomo s'affatica intorno alla sua opera prediletta, intorno alla cognizione [illegible] [illegible] che la passione torto distrugge la tela [illegible] la dalla ragione.

Le potenze esercitano nell'uomo il loro impe

[illegible] e la ragione, l'una per eccitar lo e l'altra ritenerlo non chiamiamo già questa un bene l'altra un male, ambedue tendono al [illegible] l'una maggiore l'altra [illegible] alla [illegible] per [illegible] la loro natura e ciò [illegible] è quello che produce il bene; o il male

[illegible] che [illegible] ci rendono in scambievoli dipendenze [illegible] padroni, servitori amici, ci obbliga di ricorrere gli uni agli altri, e la debolezza d'ogni individuo fa la forza di tutti. I bisogni, i difetti, e le passioni [illegible] [illegible] i modi all interesse comune, e ne rendono la catena più stretta. Ecco [illegible] abbiamo la dolce amicizia, l'amor [illegible] [illegible] gioja interiore di che godiamo durante la vita, e la rimunzia alla gioja, agli amori all interesse nel declinar dell'età. Questa [illegible] e la vecchiaja c insegnano a morire la morte con occhio tranquillo, e ad abbandonar senza pena questa vita passeggiera.

L'uomo nella sua pazzia crede che per lui solo l'Universo sia stato creato, che tutto in questa terra sia destinato alla sua nutrizione, al suo vestito, ai suoi piaceri. Ma quegli che impingua il cervicato per la tua tavola con mano tanto benefica [illegible] nelle sue praterie, è forse per

te, che l'allodola s'erge nell'aria e che susurra
(a gioja, forma i suoi accenti, il piacer agita le su
ali. È per te che il fosfigruolo, in l'aria risuo
nare con i suoi canti armoniosi; canta i suoi a
mori e cede ai dolci trasporti che lo stimolano.
Quel superbo destriero, che si redrizza fieramen-
te alla tua voce, non divide egli l'orgoglio, e il
piacere del suo padrone? E l'erba, che copre i cam
pi, appartiene a te solo? Gli uccelli del cielo ne do-
mandano la loro parte. Le messi, che indorano
questi fertili campi, sono anticamente per te? Una
parte che nutrire il boe, giusto salario delle sue
pene. Quanti altri animali vivono tuo malgrado
te, tutti ne' tuoi lavori. Impara che la dolce na-
tura divide le sue attenzioni tra suoi figliuoli.
Questa solitaria un modello il Monarca, ha ri-
soldate le sue. Mentre che l'uomo grida, tut
to è per me; l'uomo è per me, replica il pavero
che s'ingrassa con tanta diligenza. Non può ce
mentare, che se ne prendi tanta cura di lui, se
ne muoia.

Il Cielo per indulgenza rifiuta agli Esseri
privi di ragione l'inutile cognizione della morte.
La vecchia all'uomo ma a quella, ornata del
le sue lunghe ore, l'immagine quasi cancellata.
Quella [illegible] sempre apparisce lon-
tana

tone. Senza questa illusione favorevole, l'uomo
vorrebbe con tranquillità strimirar la sua sorte

Qualunque via l'oggetto, che ci domina, scien-
za, arma, ricchezza, niun'uomo vuol esser altri
diverso da se. Il saggio è felice, osservando la na-
tura; l'ignorante, perchè tutto ignora, si ricca
[illegible] tesori, il savio è contento
della cura che prende la Provvidenza. Ascolta
lo zoppo a cantare, guarda il cieco a danzare, l'
ubbriaco a contraffar l'eroe, lo sciocco, che vuol
fare a credere d'esser ciò il stimulo che moren
do di fame, si pasce delle sue dorate speranze, il
pazzo che trova nella sua musa il supremo bene

Voi in ogni stato una certa consolazione: l'
orgoglio è dato a tutti, come un amico comune
Non v'è individuo che non abbia una passione
contraria al suo carattere, non età che seco non
porti la dolce speranza, la quale viaggia seco no
nè si abbandona neppur al punto della morte (a)

(a) La speranza è la più utile di tutte le affezioni
dell'anima, perchè ella conserva la salute per mezzo
del ristoro della immaginazione. Un uomo che per
molti anni nutre speranze comuni per l'ordinario
[illegible] sarebbe vicino, e la sua vita
s'estinguerebbe ai suoi desideri. La speranza è una spe
cie di gioja, che semina sulle all'ora in foglie, si sviluppa,
[illegible] una tutti i momenti della vita, vaccine

"Guarda quel fanciullo, che docile alle leggi della dolce natura si diverte con un trastullo, e forma le sue delizie d'un niente. Giuochi un poco più strepitosi, ma egualmente frivoli incantano la sua giovanezza. Nell'età matura, per divertirlo vi vorrà dell'oro, e degli ordini cospicui di cavalleria; e nella vecchiezza delle corone ed altri ornamenti di divozione sempre accompagnate da ciance, finalmente cade per la fatica, s'addormenta, e il giuoco della vita finisce.

L'opinione sino a questo termine fatale indora coi varj suoi raggi le nebbie, che nascondono i nostri giorni. La felicità, che ci manca, è supplita dalla speranza, e la mancanza di giudizio dall'orgoglio. L'una, e l'altro ci fanno godere d'una apparente felicità, che la cognizione del vero potrebbe distruggere. La gioja lieve, quanto una bolla d'acqua, sempre brilla nella coppa della pazzia; sempre un nuovo oggetto succede a quello, che ci scappa, e non inutilmente ci è data la vanità. L'amor proprio stesso, quantunque vizioso, non ci fu dato invano per una esatta regola per misurar dai bisogni altrui i bisogni quelli degli altri. Adora dunque il cielo, e vino nella tua pazzia riconosci la sa-

Disegno sopra l'Uomo.

Sopra i caratteri degli uomini

Ogni grano, ogni foglia offre qualche singolarità, qualche fibra impercettibile, qualche varietà insomma. Sarà l'uomo, che questi che non sarà esaminato a parte a parte? Vi sarebbero dunque meno sorta differenti di spiriti, di quello che vi sono specie d'alighe

Ogni uomo è diverso da un altro uomo. Spesso diverso da se stesso. Alle diversità, provengono da continui combattimenti della natura col costume, della ragione con le passioni. Quante mutazioni l'opinione non sparge essa sopra la vita. Chi potrebbe investigare le profondità, di quelle cagioni, conoscere i rapidi movimenti, le continue varietà delle nostre anime.

Tu vuoi renderti conto d'un'azione, che ne vedi fare i tuoi occhi; tu ne penetri forse il motivo, ma l'uomo ti scappa. Tu corri dietro il movente di quella azione ma quando ne sarai giunto all'ultimo di quegli mobile, egli non è più lo stesso. Così l'esame della vita, lo perde nel momento di [illegible] della vita, lo perde nel momento di [illegible].

Ecco, la differenza tra gl'istrumenti osservatori è la stessa, che tra gli oggetti osservati. I costumi, che noi esaminiamo, prendono una tintura.

le nostre:

de' nostri: le passioni considerate per storto, o cangiano del tutto di colore o il prisma dell' immaginazione le amplifica, le moltiplica le ristringe le rovescia, e dà loro mille diverse tinte.

Anche oltre la vita sospenderà essa il suo corso per essere a comodo osservata: No, ma al contrario sì rapidamente trascorre, ch'ella non ne lascia alcuna traccia. Anzi vano vorressimo noi penetrare oggetti che fuggono; la maggior parte delle nostre cognizioni debbono essere tutte ad un tratto afferrate, e non condotte con lentezza dal flusso e riflusso delle passioni: l'urto che ci mette in moto a noi stessi s'invola. Stanchi, piuttosto che determinati, noi abbandoniamo all'ultimo impulso, allorchè i nostri sopiti sensi lasciano alla nostra immaginazione la libertà d'errare. Sperimentiamo spesso l'impressione d'un oggetto, che la nostra memoria richiamar non vuole fra la calca degli altri oggetti, che l'hanno occupata. Tutto oscura forse, e tanto difficile a scoprire è la causa delle nostre azioni.

Vi sono de' caratteri sì aperti, che ognun li conosce; ve ne sono di sì oscuri, che ognun parimenti li vede: poichè le tenebre si fanno sentire, come la luce: ma niente è tanto raro, quanto i caratteri manifesti, s'è qualunque forza ch'abbia l'imaginazione l'umana varia con una prodigiosa celerità

rità, e un laberinto di contrarietà la toglie a coloro
ne la esaminano, o l'affettazione la fa cangiare.
[illegible] (e ciò ha la politica di mascherar
si) nell'uomo astuto la verità stessa è una menzo
gna; il saggio s'ingegna con debolezze delle gli
le credenze incapace; il pazzo per le sue mostruosi
tà ci è sempre sconosciuto. Alimate il med.° uomo
a perfetta salute, e consumato dalla gotta, solo o
in compagnia, prevenire il giorno nel suo gabinet
to e passar la notte a una tavola di giuoco se
guire una volpe con l'ardore d'un pazzo, e al par
lamento trattar gli affari con una profonda savie
za. Abbracciarsi le concittadine e coglionarsi
dalla sua prossima (a), e in un ballo distinguersi
per la bellezza, buon amico alla campagna, senza
cale alla corte

Tutto è sempre grave, sempre moralizzante,
il sentirle [illegible] di bruciare non è lon
tano dal rassomigliarle. Alla commedia [illegible]
le eccettuarne l'ora del pranzo, perchè allora [illegible]

(a) [illegible]

ne dubitate, s'atto preferirà la cacciagione d'un sce
lerato a reduini a un Santo.

Chi negherebbe le sue lodi al merito sublime di
Patrizio? Sono pure le sue mani, incorruttibile
Ivi ne vieni ponderando il suo giusto (a pro)fon
da sua savvezza scandaglia tutti gli affari de' po
poli e d'ogni Europa senza mancar all'ingiu
sto, ma questi encomj non la muovano punto;
sorche, come la sua gloria nel ben meritare a un
chetto, nel riportare la palma al corso, nel ben
combattere la sorte d'una scommessa

Perchè Ottone mostrasi un guerriere e Cromwel
un commediante: perchè un Monarca spergiuro si
prostra dinanzi de una picciola medaglia di piom
bo? perchè un ateo; che fra le sue mani tiene il go
verno de li affari tremia alla veduta d'una cometa
perche uno spirito debole s'ostina a restarsene sul
suolo quando un sovrumb come cerca di levarsi
perchè comune abbiatti scatti pavori alle
scote de' mari quando jamai s'irrita si mo
stra nel ritiro che allontana o chiarisce ta
li e più questi problemi

Io, e le leggi, che la sua sapienza ha stabilite,
no volle sempre le stesse. Ma voler conoscere il
carattere dell'uomo, quest'è un voler correr die
tro ad un uccello di passaggio

Un uomo

[illegible] il saggio considerando le cose con occhio attento, vorrebbe ascendere dalle apparenze alle cause primitive, giudicare da un fatto che egli vede, la causa che non vede, e provare che ciò che avviene dal caso, è precisamente ciò che doveva avvenire. I rigori della fortuna, o d' una innamorata portano l'uno ad immergersi negli affari, e l'altra a rinchiudersi in un chiostro. Quegli non trova sollievo dai mesti che opprimono, che coll' abbandonare il governo, questi che col gettare tutto in confusione. Lo stesso ardore conduce Carlo V nel ritiro, e Filippo II suo figliuolo in mezzo a un campo di Battaglia. (a)

[illegible] come con che nomi distinguere le cose, azioni. Talvolta senza esser buono fa degli atti onesti; forse che un felice avvenimento ha a [illegible] sue cause a tenori veramente [illegible] [illegible] (b) questi senza esser umile si [illegible] in un ritiro, ma è l'orgoglio, [illegible]

ce

(a) [illegible] un tale caso [illegible] veniva contro al suo carattere ritirandosi nel chiostro, [illegible] questo, di quello che Filippo II politico freddo, grave e oltimato, e che maneggiava tutti gli affari nel suo Gabinetto, avendo [illegible] [illegible] battaglia di S. Quintino

(b) [illegible] nell' Inghilterra, che il ritiro d'Orleans [illegible] conduce de' meri umori

ce i suoi passi per sottrarlo ad uno straniero splen
dore che l'offende, dal suonare perchè rimasto
valoroso, merita il nome di valoroso? Mostrereb
be egli lo spavento del più vile schiavo, se rimasse
in morte [illegible] del suo letto [illegible] si ri
metterà saggio, perchè con savierza ragiona? Et
ta consistere la sua gloria nel ben ragionare, ma
non nel ben operare.

Ma accordo pur un momento che l'uomo si
dimostri scopertamente per mezzo delle sue azioni.
In mezzo i più innumerevoli, [illegible] di carat
tere dal piccolo numero di que' tratti che rimpetto,
le azioni oscure; benchè in maggior numero, tu
[illegible] nella le rapide che giunte ai non non
rimentiscono. Le sopprimerai tu, e le chiamerai
falsamente politiche? Un eroe ingenuo e sincero di
verrà egli in un tratto un fino furfante? Oimè! il
fatto è che il suo spirito non era più nelle medesime
[illegible] egli era immutabile, e mentre,
[illegible] abbandona Bruscamente l'Inghilterra. Avrebbe po
[illegible] tutti gli eroi [illegible] tutti [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Catarina di perdere l'impresa del Mondo (a); ti na-

(a) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

sarebbe sicuramente risposto ch'egli era ubbriaco...
ora, e saggi storici, la colpa è vostra che rappr
esentate la prima di queste azioni come un tratto del
la maggior prudenza, e la seconda come un eroi
smo d'amore

I caratteri premiano il fer, principale svilup
patore della qualità della persona. Un Senato re
[illegible] per la [illegible]
te. Un Senatore è giusto, un Cancelliere è più
giusto ancora. Un semplice chierico è dotto, che
cosa è un Vescovo? Un Ministro è abile una co
sa e l'abilità, la scienza, la giustizia istessa, e
tutto ciò che piace a colui che lo loda.

I colori [illegible] [illegible] profumi gli amori
[illegible] i baci. [illegible] [illegible] [illegible] tutte
tutte letture, che facciamo, i nostri principj dagli
avvenimenti che il tempo [illegible]. Domandate
a un commerciante ciò ch'egli pensa, e vi dirà,
che crede il commercio, e tutto va bene. Il lavorat
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pensione, vi ri
sponderà che l'Inghilterra s'incammina ver
[illegible]

L'uomo, giudicare di alcuno dal suo naturale
Vit il naturale, [illegible] esser cambiato dall'abito e
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [

mascherato dall' interesse. Qualche volta ancora una
sottile artificiosa menzogna è il resto [illegible] più
[illegible] di conoscere l'uomo dalle sue azioni: [illegible]
loro diversità sarà sovente [illegible] una parte
[illegible] dalle sue passioni: [illegible] dissimulazione le sue
[illegible] dalle sue virtù: [illegible] impossibile [illegible]
guerre ne' loro corsi.

[illegible] tratto [illegible] investigare a passioni
[illegible] dell'uomo il quale [illegible] conoscere.
[illegible] d'essa volta [illegible] trovante [illegible] tratto [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] trattavero da vicino

La natura una volta conosciuta sparirono i prodigj, il cammino delle comete è regolare, e [illegible] sviscerarono chiunque vede più chiaramente se confronde la passione dominante, con quelle che le [illegible] le Donne, più illustri di Roma. L'avarizia nelle [illegible] la crudeltà nell'altro [illegible] l'ambizione era quella che li moveva. Cesare medesimo, contemporaneo di Scipione vorrebbe cercato al par di lui di rendere illustre [illegible] con atto segnalato di audità. [illegible] il sabbia. In vano un osservatore esamina l'ope ra o un architetto; se prende il tavolato per l'edi [illegible]

[illegible] alcuna conquista sopra la nostra passione domi [illegible]; ma la vecchiamo fino alla tomba. Quel [illegible] vigliacco insipido da 80 anni onorato del titolo [illegible] a umilissimo servitore del genere umano, dice an [illegible] a quando appena può dimenar le labbra, » s

[illegible] ratessi, o Signore esservi
[illegible] qualche cosa „

[illegible] e lascio, disse il vecchio Eudio sospirando
[illegible] feudi a Edoardo: e il vostro danajo o Signore
[illegible] mio danajo? Che, tutto?..... Ah! poichè così convie-
[illegible] Signore! Io lo dò a Paulo: e il vostro Castello
[illegible] Signore? fermatevi, il mio Castello! per questo no-
[illegible] non posso abbandonarlo.... e morire.

Si venne d'un valamone certamente termin-
[illegible] a destra [illegible] vecchio [illegible] il
[illegible] [illegible] non v'è, più rimedio.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] più
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [

per rivogliervi un santo „ grida la tristà Clarissa nel punto di spirare. Oh! io voglio, che una tela di Persia involga le mie membra intirizzite, e che un merletto di Malines copra il pallido mio viso ; ma a fur paura alle genti quando si è morto . Betty, dammi un poco di rosso. (a)

Essais moraux sopra la cognizione, e caratteri degli uomini ~

(a) Molte persone attribuirono questo concetto a Madamoiselle Oldfield, celebre attrice del teatro di Londra.

Sopra le femmine

(...) o alcun carattere. Quest'è materia troppo tenera per conservare un'impressione durevole. Una femmina è bruna o bionda; quest'è il mezzo onde ... sono come ... ... quando ... ...

A

lovinate..

[illegible] amara, sarebbe male il [illegible] femmine a
me, vieri di mille diversi colori adornati, e ac-
[illegible] di quelle varietà, sono una parte
delle loro grazie. [illegible] che le amanti
re scieglie per le loro macchie, felici sono bel
le per i loro difetti [illegible] delicate per la loro de
[illegible].

[illegible] de' moderni per delineare i ritratti del-
le femmine si aver una mano sicura, e imple
gare tratti regolari; non vi si può riuscire che con
alcuni tocchi vaghi, con colpi di luce ripercossa,
i ritratti alla giuggiola; colori semplici e ingenui
[illegible], con pochetto celadone, e col bianco di
[illegible] e un cannuccone (a).

Gli uomini

[illegible] un autore moderno, che ace ben [illegible] cose
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Gli uomini ci danno a vedere nei nostri pubblici ritrovi non si veggono le femmine che nel circolo ristretto d'una vita privata. I nostri talenti più arditi si sviluppano nella pubblicità; le loro virtù non si scoprono giammai con maggiori grazie che all'ombra. Allevate fin dalla loro infanzia nell'arte di dissimular i loro sentimenti, sopra tutto lo praticano in pubblico, e chi può allora in esse distinguere ciocchè è prodotto dal pudore o dalla ritrosia, dalla debolezza o dalla sensibilità:

Una moltitudine di passioni domina l'uomo. Due sole par che dividano fra loro l'impero del bel sesso, l'amore del piacere, e quello di dominare. Le femmine si lasciano condurre presto, o tardi da queste differenti passioni. L'una loro è inspirata dal-

---

gar il loro lusso, e la vanità loro. Le spese più eccessive sono impiegate a procurarsi degli adornamenti superflui e vani, soli oggetti de' loro desideri: non temono nè di rovinare quel marito, a cui sono tanto attaccate, nè di scemare la fortuna de' figliuoli sì amati; ma piangono alla vista d'un bianco velo di capo, e ciò basta per persuadere al pubblico, che sono le femmine, e le madri più tenere; questo è sempre un oggetto di stima, che nel mondo ha luogo, ed è ancora il più di ogni altro rispettato. Vista questa specie di ripartizione fra di attendere un vano piacere che dee esser solo apparente; e quello è, che si gode del piacere di far parlare di se stesso, e d'esser ancora citato per esempio [illegible] vedere da palazzi e scuole che altro non resta che la pena di [illegible] le Donne sono accostumate dall'infanzia e che non violenta in tutto il loro [illegible]

la natura, l'altra suggerita dall'esperienza. Ce fem
mine agli uomini soggette sono a due cagioni
di rendersi padrone, onde non aver ostacolo che si
opponghi a loro piaceri

Fra gli uomini alcuni si formano delle serie di
occupazioni alcuni altri non pensano che a divertirsi.
Ve ne sono di quelli che amano il riposo; ve ne son
altri che si compiacciono nel tumulto de' pubblici af
fari. Ogni donna [illegible] ogni donna vorrebbe rendersi regina.

Osservate tuttavolta, qual è destino delle regi
ne. Sendendano di dominare ma la bellezza è loro
unico mezzo per pervenirvi. Pretta loro grave

3). Non si dee qui intendere se non quel che [illegible] ha voluto dir
[illegible] forse taluno vi farebbe il piacere l'unico
oggetto delle sue ricerche. Noi non vogliamo con tutto ciò asserir
[illegible] mento di inclinazione umore altro il del sesso. Una donna della
[illegible] gelle donne ch'era stata nella sua giovinezza una delle più belle
e una virtuose persone della corte menava nella sua vecchie
una molto ritirata vita. M.r Jouve gli disse un giorno, voi scrivete
di ogni donna è nel fondo del cuore visione. Non io credere da
ver lo stesso pensiero di me, e di molte altre donne: che un giorno
[illegible] no non parlava di voi, Madonna, di voi che foste un amore nella
vita giovanezza e che siete al presente una santa. Ah! voi altre do
vete restare tutte le donne, ecc ecc come vorrete; e divenirvate gli
[illegible] ecco. La maggior parte de' vecchi in effetto
[illegible] cervini nelle loro teste, come nelle loro altre

ni stendono le loro conquiste: ma dove prolungar si
vuole, corrono dietro ogni piacere, dietro ogni chi-
mera gloria; nè giammai, pensano che in casa loro
si possa ritrovar la felicità, e la pace.

Un altro delle cagioni principali è il trionfo della
vecchiezza, ma questa è cagione difficile a provarsi
bene, che per i Grandi. Queste belle assimiglian
no ne' tratti, e ripiene delle medesime passioni
d'amici odiano tuttavolta il riposo, e temono di
rimaner sole

Le donne corrono dietro al piacere come i
cigliuoli ad un uccello: non lo afferrano mai, ma
non mai lo perdono di vista. Così è un trastul
lo, che mai non conseguono, senza che non ven
ghi da loro sfigurato. È l'oggetto della loro avi-
dità quando fugge, ed è l'oggetto de' loro deside
rj quand'è perduto

Qual'è non pertanto la sorte delle Donne del
Mondo! Una gioja folle stordisce la loro giovent
tù, e nell'età inoltrata le carte loro servono di
trattenimento. Inutili belle, inutilmente dotate di
qualità diverse, sono state giovani senza amanti
e divengono vecchie senza amici. Vivono per un
bisogno e non hanno conseguito che un passo; vi
vono in vita, e dimenticate in morte.

Voi femmine moderate, lasciate a quelle che
vile

dalla vanità son condotte la vana brama di bril
lare (a). [illegible] vivacità s'aumenterà, nel mentre, che esto
[illegible] si applaudirà in vano, e si ritirerà disprezzato,
senza neppure essere d'uno sguardo degnato.

Enis. moral. sopra il caratt.e delle femm.

[illegible] donna, [illegible] donna non accordi una cosa, della qual'essa
[illegible] vanta, [illegible], vuole la sua
propria bellezza non le sia disputata. Nel momen
to che sorride all're il pomo a Venere, la Dea con
[illegible]

(eH.e a diverse persone

Una donna [illegible]
[illegible] galanti? Si dispregiano. Sono imbrogliantri? Si temono
allettano la scienza, o il bello spirito? Se le lor opere sono
[illegible] si piccano; se son brutte, se si tengono loro, su
altro resta loro, che il ridicolo di esserne vantate p

[illegible] industre giuocatore di scacchi una con [illegible] pe
doni. Essa non si attacca ad un solo per modo che
non possa tener l'occhio sopra d'un altro, che, pro
curarle, potrebbe maggiori vantaggi.

Le femmine diventano di rare amiche quan
do ciò non avvenga a spese d'una terza. Fra loro
esse s'uniscono come i re dell'antichità facevan
[illegible] aggiungerne [illegible] qualche povero
animale per picchiare [illegible] loro alleanza. Che
[illegible] strumenti, dopo d'aver posto in pezzi,
qualche altra del loro sesso, s'uniscono con viva
amicizia.

Le femmine amano più le tragedie, che le
commedie (come per la ragione stessa che
die, per l'ordinario il loro sesso è adorato, divi
nizzato in confronto delle commedie nelle [illegible]
è messo in ridicolo (a)

Quella che consente di sottomettersi alle leggi
dell'imeneo, non dee far conto sopra le grazie
attuali vincitrici: il tempo o le malattie le dis-
truggono e rapiscono. Un amor dolce è l'unico
mezzo

(a) Può qui aggiungere un altra ragione di questo fon
dato delle donne e de' giovani per le tragedie e
per le commedie che [illegible] [illegible] come [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] mezzo utile [illegible] durevoli le [illegible] che [illegible] ve conquiste, e conservare quelle che già si sono fatte.

[illegible] amore, il qual non è fondato, che sopra la bellezza perisce con essa, ne i nri cuori possono più d' un giorno portar la sua catena. La ghirlanda di fiori, di cui una sua sorella s è abbellita il mattino è un cierno di festa diviene secca la sera stessa. Un carattere amabile non ci allaccia così stretto, co [illegible] la bellezza; ma i suoi legami sono più forti ed più durevoli

Epistola Dimidella Blount

Felice l uomo, che ha ritrovato una donna sen za capricci, e di cui l'umore di dolce gioja condi= to [illegible] all i giorni eguali [illegible] una donna dico, che sa far plauso alle venustà d'una sorella, e le di cui orecchie non sono ferite da sos piri, che s'indirizzano ad'un'amabile figliuola, che non ha che parole tenere per il suo sposo, e che sa rappresentarsi il suo dovere senza orgo glio, che diletta colla sua compiacenza che regna colla sua sommissione e che non è con tutto ciò meno, più soddisfatta che allor quando obbe disce: che non s accora ne con un sguardo [illegible] ne [illegible] [illegible] [illegible]

do si rompono le sue porcellane:

Gust Monti

Sopra lo Stato della Natura

L'uomo all'uscire dalle mani della natura si trovava in uno stato senza freno, più stesso con il di lui conduttore. L'amor di se stesso, e l'amor sociale regnavano; ma l'orgoglio, nè l'arti ioste gli dell'orgoglio non esistevano. L'uomo in società coglì animali dividevà con essi il dominio delle foreste. aveva la med. tavola, il med. letto. Non ne invidiavano le proprie mani, per più curarsi la nutrizione, o il vestito. Tutte le creature viventi riunivano le loro voci, per rendere ringraziamenti al loro autore. I boschi servivano loro di tempio comune: l'altare non era arricchito d'oro, nè bruttato di sangue; il sacerdote aveva le mani pure, e irreprensibili i costumi. Governare l'universo era la cura del creatore; regnare sopra la terra senza tirannia era la prerogativa dell'uomo. O quanto ha egli degenerato da' suoi autori! Sordo a gemiti della natura, di cui è dichiarato nemico, egli è un presente l'invidia, o il veleno della metà dei suoi presenti. Crudele anco gli animali tradisce ancora i suoi simili. Ma per un giusto

giudizio

[illegible] dal sangue degli animali hanno punto le di lui intemperanze; [illegible] hanno armato contro l'uomo, la bestia più feroce, l'uomo istesso.

Saggio sopra l'uomo

[illegible] dando ai uomini docili a' voti della natura [illegible] viarono a fabbricar città un oracolo stato formò [illegible] a [illegible] l'amore o il timore li unì. Uno di [illegible] scaturiva egli tutto [illegible] è acque scorrevano più pure nell'al [illegible] un commercio regolato, poteva egualmente procurar [illegible] o gli fortunati tempi, ne gli l amore era n [illegible] olo bene e la pura natura l'unica legge, gli uomini non respiravano che l'amore e la [illegible] così di stati ebbero la lor nascita. Lungo fu il nome di Ape, finche un interesse co [illegible] mune pose il potere sovrano [illegible] le mani d un [illegible] allora la virtù, che sparsero la fel [illegible] ver mezzo d'arti utili o [illegible]

mezzo del coraggio, e dell'armi, gsta stessa vir
tù che veneravano in un padre i decili suoi fi
gliuoli, rese il principe il padre del popolo. Ogni
Patriarca coronato dalle mani della natura era
il re, il sacerdote il sole del mondo suo im
pero e suoi sudditi sono di lui l'imperatrice
ne come sopra una seconda provvidenza. I suoi
sguardi erano le loro leggi, la sua lingua il
loro oracolo, e il loro piacere il cattivare la stu
pida terra a procurar loro gli alimenti più aggra
devoli, a domare il fuoco, a soggiogare i flutti, a
estrar dal fondo degli abissi i mostri marini, e a
far cadere a loro piedi l'aquila, che sta sospesa
nell aria. Tratto tratto immaginate mortali
quelli che ne vedete come voi nel che sicu
ramente sarà un errore mortale. Ilioni gradatamente
di padre in padre, pervennero sino al primo pa
dre al grande autore della natura, e adorarono
Iddio. Frattanto la ragione loro insegna a distin
guere l'artefice dell'opera, e a riconoscere che
non può avervene altri ch'uno

[illegible] contro di questa verità luminosa, l'uomo a
[illegible] dell'Eterno [illegible]
[illegible]. S'incamminano verso della virtù sul l'or
me del piacere. Vedeva sempre Dio sotto l'imma
gine

gine d'un Padre. Non sapeva che adorare e temere. Tutto il suo omaggio, tutta la sua fede consisteva in questo santo dovere. Il sovrano Essere era solamente agli occhi suoi il ben sovrano. La vera fede, la vera politica, erano sempre unite: l'una consisteva nell'amor di Dio: l'altra nell'amor degli uomini.

Qual barbaro mortale immaginò il primo di quei codici crudeli che ne fanno regnare la morte [illegible] che non sono stati fatti che per un solo? Crudele eccezione a tutte le leggi della natura, dall'orgoglio inventata; onde cangiar l'ordine dell'universo, ed insultare il Creatore. Dalla forza primieramente furono fatte le conquiste, e da queste nacquero le leggi. La mano [illegible] [illegible] [illegible]

discendere [illegible] (a). [illegible]

[illegible] e [illegible] sarà [illegible]

[illegible] e [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

armonioso accordo dell' universo; il grande e il
piccolo il forte e il debole contribuiscono egualmente
ai disegni del creatore. Angeli, uomini, o bestie,
re, tuoni e fulmini, tutti cospirano al medesimo
fine tutti servono di concerto al fin generale.

[illegible]

è il primo uomo l'uomo.

Origine e legami della società

La bontà suprema mette nella natura d'ogni
essere il principio della felicità che gli è proprio
[illegible] la felicità universale esen-
[illegible] che i bisogni reciproci d'ogni individuo servi-
sero di base alla felicità del tutto. Quindi sin dal

[illegible] l'ordine immutabile con [illegible] mento, la creatura fu legata alla creatura l'uomo all'uomo. Tutto ciò che respira nell'aria tutto ciò che abita nel profondo de' mari, o che [illegible] la terra, è animato dallo stesso spirito vivificante, da cui viene conservato il mondo. La natura fa nascere le sementi d'ogni [illegible] li diversi, non ve n'ha alcuno, che a se stesso [illegible] rimetta il suo amore. Un sesso l'altro desidera, [illegible] che amare cercano il congiungi[illegible]. [illegible] si perpetua dopo l'amore: si amano nella loro progenie, la madre nutre i suoi parti, [illegible] la [illegible] [illegible] [illegible]

nella costituzione dell'uomo vi entrano due principj, l'amor proprio e la ragione. L'uno [illegible] bilancia e regola [illegible] be nell'inazione; senza la ragione non agireb be per alcun fine. Così sarebbe come una [illegible] volitpicare, e marcire; o [illegible] cosa che cerca [illegible] altre. Distrutta [illegible] aver [illegible] vivere, [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sussi sono veloci, i ragionamenti si succedon[illegible]
[illegible] ed interezza, la ragione, finalmente più illumina
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] la natura di
gioia ne esulta e il cielo contempla la propria
immagine in questa nobilissima virtù

[illegible]

Istinto negli animali

Ogni creatura di ragione o d'istinto dotata
ha quanto il più le si conviene. L'una, o l'al-
tra facoltà fatta egualmente rendere alla felicità,
e le somministra i mezzi onde pervenirvi. Se
la bestia trova un infallibile guida nell'istinto,
che bisogno ha essa di capi, e di dottori? fa ra
[illegible] l'uomo un
servo dappoco, neghittoso, indocile; essa aspetta
a esser chiamata, e sovente non viene. [illegible]
servo: sempre senz'esitare va direttamente al fine,
la ragione lo sorpassa, o ne resta indietro. L'i-
stinto è per tutti i tempi, e serve senza riposo;
la ragione talora per intervalli. L'uno sempre
[illegible]
[illegible]. Negli animali il med. principio opera
[illegible] l'uomo due differenti facoltà. Una,
per cui il governa la ragione, ed il governo dell'i-
stinto, in quest'ultimo è [illegible] nell'altra

Chi pose la linea e magnitudine agli interva
ri dell acque, e delle sponde avvegliersi i lor
alimenti, e dal cielo i celesti? Chi loro inse-
gnò a fabricar sopra l'onde, oppure a formarsi
camere sotto la sabbia per resistere alle mara
ville procelle, da' gli minacciati sarebbero? Chi
all aragnò l arte insegnò di delineare senza
alcuna regola con maggior esattezza di Euclide (a)
paralleli si esatti? alle cicogne il mezzo di so
stenere come teoriche gli stranieri e incogniti
mondi? Chi aduna questo popolo d'uccelli:
Chi presiede al comizio nel qual si determi-
na il giorno e il momento della partenza?
Chi forma la falange? Chi gli mostra il cam
mino.

a) Matematico e algebrista inglese per cui il gran Newton

Sopra l'Ottimismo

Se tra i sistemi possibili la sapienza infinita scegliere non può che il migliore; se tutto debb' esser compito in questo sistema, perchè altrimenti non vi sarebbe coerenza; se ogn'essere dee occupare il posto, che conviene alla sua natura: vi è dunque, fra gli esseri viventi, un posto per l'uomo. Che si disputi, pure quanto si vuole; la questione si riduce a questo punto: Dio è egli mal situato l'uomo?

Quella [illegible] [illegible] [illegible] verso l'uomo, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Non bastimmo dunque il Cielo, e non ci diamò, che l'uomo sia imperfetto. È tanto più tetto, quanto più è vicino. La sua cognizione è proporzionata al suo stato, al posto da lui occupato; il suo tempo è un momento, un punto il suo spazio. Se la perfezione debb'essere la sua dote in qualche sfera, che importa lo sia in questo luogo, o altronde, ora, o in tempo avvenire? Quegli ch'è felice al presente lo è quanto un altro che lo sarebbe da qui un secolo

L'uso de' destini è chiuso ad ogni creatura, e sol Dio vede nella sua sapienza quel che conviene al di lui stato presente. La testa [illegible] agli angeli. altramente quel essere in questo terra dubbio sconvolgere il vero della sua esistenza: [illegible] della sua [illegible] nato a perire sotto il coltello, se avess'egli la sua ragione, sollevebbe giustamente ne vascelli? Ma

nulla

quillo sin'all'ultimo momento, si parte dell'erba
rorita e lecca la mano che s'alza per ismmor-
lo. O ignoranza dell'avvenire, necessaria alla
creatura, per riempiere il cerchio del suo destino!
[illegible] dono dell'[illegible], nel [illegible]
di tutti che vede con equal occhio, perire un Eroe
e cadere una povera; confondersi gli atomi, e
commuoversi i Cieli, spezzarsi una bolla d'ac-
qua, e schiantarsi un mondo.

O uomo, sii umile adunque nelle tue speran-
ze, e non prender volo, che con timore; aspetta
il gran Maestro che debbe istruirti, ciò è la mor-
te, e allora addio. Egli ti niega la cognizione
della felicità avvenire, ma ti dà la speranza
per fare ora la tua felicità. Un'eterna speran-
za fiorisce nel cuore dell'uomo; non è giammai
vita, ma vede sempre avvicinarsi il momento
d'esserlo e l'anima, ma troppo oppressa nell'
angusto spazio del presente, slanciasi nella vita
futura. ed ivi si riposa

Getta gli occhi sul quel povero Indiano, il di
cui spirto incolto vede Dio nel seno delle nubi,
ed ode la sua voce ne' venti. Una scienza orgoglio-
sa non gl'insegnò a seguire il corso dell'astro
che s'illumina, e a misurare la via lattea: nel
cuore la semplice natura non lasciollo ignora-

[illegible] le montagne, che fendono le nubi
[illegible] nella densità di qualche
[illegible] in mezzo dell
[illegible] fuore dalla sua
[illegible] ~~[illegible]~~, ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~, [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

ragione. ~~Arrogandone la propria sfera per salire~~
~~sopra verso il cielo~~. Avvi qualche cosa sopra di se'
[illegible] orgoglio d'aspira. Gli uomini vorrebbero esser
[illegible] angeli gli angeli tanto per [illegible] ribellione,
[illegible] gli angeli, [illegible] gli uomini rei di ribellione. Sì, il pretendere di
rovesciare le leggi dell'ordine altro non è che rivolgersi contro la Causa eterna.

Si dimandi, per chi gli astri splendino ne' cieli? per chi la terra sia prodiga de' suoi doni?
» per me la natura liberale desta le sue pro-
» duttrici potenze, fa l'erba germogliare e spa-
» rire i fiori; per me l'uva rinnova annualmente il
» suo nettare delizioso, e la rosa il suo dolce pro-
» fumo; per me la minniera genera mille tesori, e
» da mille fonti la sanità zampilla. Per portar-
» mi rotola il mar le sue onde; per ricchiarmi
» vibra i suoi raggi il sole. La terra è il mio sog-
» bello, e il cielo il mio baldacchino. (a) Ma

(a) Quest'[illegible] [illegible] dal [illegible] di [illegible] nel suo [illegible] sopra la natura dell'uomo. Avrassi forse piacere di veder questa imitazione messa alla [illegible]

L'uom venne, ed esclamò: possente e saggio
[illegible] e questi cieli, e queste terre,
Questi elementi ancor son per me fatti.
Veramente l'Oceano, che i miei vascelli
[illegible] dorso portasse, i venti sono
[illegible]

» Ma la natura non s'allontana ella dalla sua bontà e dal suo fine, quando un ardente lolo scaglia la morte sopra le nostre teste; quando gli scuotimenti di terra ingojano le città, e le inondazioni sommergono i popoli intieri?

» Io, rispondi tu, la Causa eterna ed infinita » non agisce che per mezzo di leggi generali. » [illegible] sono rare, vi sono state alcune » alterazioni dopo la nascita dell'universo: ma » il creato non v'è cosa perfetta = Perchè dunque lo sarà l'uomo? Se la sua felicità è il gran fine del tutto, la natura si scosta spesso da quel fine. L'uomo sommesso alle sue passioni può egli scostarsene meno? Per pervenirvi sarebbe de' mestieri da una parte che la serenità, e la pioggia; dall'altra, che i desiderj del cuore umano si succedessero con una costante regolarità. Sarebbe de' mestieri al di sopra una continua primavera, un cielo senza nubi, ed un ordine delle cose una calma, una [illegible] inalterabile. Ma se le bestie, e gli scuotimenti di terra non distruggono punto il vero disegno

[illegible] gno
[illegible] nei corpi, e gli astri le vie tracciate
[illegible] l'etere cieco, scorre, e fugge
[illegible] terra [illegible] stelle, pei presiede
[illegible] Dio lo presiede a tutto.

[illegible] per se l'esistere [illegible] un Cati
lina o [illegible] un Borgia [illegible] annichilerà essa? Que
sti che [illegible] forma il fulmine [illegible] solleva i flutti
[illegible] li [illegible] alle tempeste, questi [illegible] potere nel
cuore di lasciare l'ambizione, e che si serva dell
[illegible] mente dimenare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], se
[illegible] [illegible] [illegible] la ragione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
sguardo a noi l'orgoglio; l'orgoglio solo del
la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
ora l'ami e morale, come [illegible] [illegible] [illegible]
sero; che se in questo noi facciamo giustizia al
cielo, oseremo forse di censurarla in quello.
Il sottomettersi in questi due ordini di cose,
è ragionevole.

Forse ci parrebbe cosa migliore, che nel
mondo fisico tutto fosse armonia e che nel
mondo morale tutto fosse virtù; che giammai
l'aria e l'acque non risentissero [illegible] furori de
venti, e che giammai il cuore dell'uomo non
provasse [illegible] [illegible] delle passioni: ma tutto
[illegible] per contrasto degli elementi; e le passio
ni sono gli elementi della vita.

Ma quali sono le pretensioni di questa monta
[illegible]: [illegible] stelle, e poco agli angeli inferiore,
[illegible] vedersi superiore ad essi; talora rivol
to verso la terra, invidia la sorte al loro e la

[illegible]

volle all'uso. Sostiene che tutte le creature so
no per uso suo create, ma di qual uso a lui
servirebbero, s'egli ne riunisce in se stesso tut
te le sue ricchi[illegible] natura senza [illegible]
liberale, ha dato ad ogni specie d'animale de-
gli organi, delle facoltà, che sono loro proprie.
Eguali a ciascuno de' loro bisogni per via de
gradi di forza negli uni, e di gradi di celerità
negli altri, e sempre in una proporzione rela
tiva al loro stato. Niuna bestia, niun insett
o è, che non sia nella sua specie felice. Il Cielo
sarebbe dunque crudele per l'uomo, e per l'uomo
solo, quegli, che noi chiamiamo ragionevole,
non sarà contento di niente se non possede tutto?

[illegible] dell'uomo [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

un odorato più sottile? per morir convulsivo all'
assenzio, dell'aromatico odore d'una rosa: un
udito più fino? per esser continuamente stordito dal
lo strepito del tuono, e spaventato dall'armonio-
so, fragore delle rotolanti sfere. Ah! sì, che al-
lora l'uomo desidererebbe il dolce ramore de' zef-
firi, e il tenero mormorio de' ruscelli! Chi può
dunque non ravvisare la bontà e la sapienza
della Provvidenza sia in ciò che ci concede, sia
in ciò che ci niega?

Da una estremità all'altra della creazione
stendesi la progressione delle facoltà animali
e intellettuali. Qual gradazione da tanti mil-
lioni d'insetti sotto l'erba nascosi, fino alla
vista imperiale dell'uomo! quante infinite
degradazioni tra gli estremi de' sensi degli
animali! nella vista dal volo della talpa sino
all'occhio penetrante dell'aquila, nell'odorato,
dalla furia impetuosa della fiera sino all'
ammirabile sagacità del cane; nell'udito,
dagli abitatori dell'acque, sino all'agile ala
to, che nella stagione di primavera sa col
suo canto i boschetti risuonare? Qual delica-
tezza di tatto nell'aragno! il minimo filo
della sua tela gli è un organo di sentimento.
Quale squisito discernimento nella dilicata
ape?

que? Dalle stesse piante velenose, estragge ella una
[illegible] quella del porco immondo, e quello dell'elefante
essere ognuno facilmente! quant debole barriera
[illegible] quanta varietà! come tutti, sempre così vicini! qual affinità tra la reminiscenza e la riflessione! qual breve intervallo dal
[illegible] esseri d'una natura relativa, e, per così dire,
[illegible] mai voler passare la linea insuperabile, che li separa! Senza questa giusta gradazione de' diversi esseri, sarebbero dipendenti gli uni dagli altri e tutti indeterminatamente. La pianta stupisce la sua ancora novella. La sua ragione è dunque essa sola, superiore a tutte le loro facoltà unite insieme

[illegible] moto, in opera, per propagare. Considera qual altezza, a qual profondità, a qual distanza distendesi la propagazione della vita sopra tuo capo, sotto i tuoi piedi, e d'intorno a te stesso. Vasta catena che comincia da Dio! [illegible] insetti, esseri invisibili all'occhio, quantunque

ajutato da ottici strumenti, estensione immensa
dall' infinito a Dio da Dio al niente! Sa che l'uo-
mo sol s'alzerassi a posto degli esseri superiori
abbandoni il suo luogo, ecco del vuoto nella na-
tura, e tutto è distrutto. Un anello di catena
[illegible] mill' altri se ne spezzeranno ben presto,
e sparirà la lunga catena

Se ogni mondo muovesi in un ordine
graduato, essenziale alla sua conservazione, e
a quella dell' universo, la minima confusione
turberà non solamente l'intiera ruina di q.
mondo particolare, ma ancora quella del gran
tutto. La terra perdendo l'equilibrio sen fugga
dall'orbita sua: ben presto i pianeti e il Sole si
[illegible] a travers de' Cieli; gli
angeli sono banditi dalle sfere, ove presiedevano
[illegible] i mondi inabissati di uno sopra l'altro
[illegible] fondamenti de' cieli sono nel loro
centro. S'agita e vacilla l'intiera natura, e
[illegible]

O uomo! se [illegible] fatto per calcar la
terra, se la tua mano destinata alla fatica os-
pirante ad esser la testa; se la testa l'occhio

[illegible] Vi sono varie altre parti nel poema, ove il Pope ha impiegato
un arte diverse norioni chimiche

orecchio rifiutassero d'essere gl' istromenti dell anima, che li governa, che ne penseresti? così pure assurda sarebbe in questo universo la pre d'una parte, ch'esser volesse un'altra parte, o che negasse di con[illegible] quello prescritto gli venisse dalla suprema intelligenza che il tutto governa.

Cessa dunque di dar all'ordine il nome a [illegible] Cercate tu stesso, e la fonte del la tua felicità. Conosci il tuo essere, il punto che ti è indicato, quel giusto, e felice grado d'igno ranza e di debolezza, che il Cielo ti assegnò per tua porzione. Sottomettiti, sicuro d'otte nere in [illegible] o in un'altra tutta la som ma della felicità, di cui goder tu puoi. Vivi [illegible] dalla nascita sino alla tua morte, prende cura del tuo destino. Tutta la natura è un' [illegible] di cui tu ignori i segreti; ogni avveni mento è un ordine che sfugge ai deboli tuoi sguardi; ogni disordine è un'armonia, che [illegible] non comprendi; ogni male particolare un ben generale: e a dispetto dell' orgoglio, a dispetto [illegible] ripeti ben mille volte ad ogni istante questa verità: Tutto ciò che è, è bene (a)

(a) Io credo che non si possa esaminar nuovamente il sistema dell' [illegible]

donde proviene il mal fisico; e il mal morale? Da uno sconcerto nella natura, e da un errore della volontà. Dio solo autor dell'ordine non può essere la causa del disordine. Quegli che senza giusto, riguarderà sempre il mal particolare come un ben generale. Nascono delle rivoluzioni necessarie, nelle quali sembra sottrarsi alla natura; raro è passeggero ne' primi tempi. Ciò accrebbe

---

ottimismo senza distinguere, con diligenza, il mal particolare, di cui niun filosofo negò mai l'esistenza, dal mal generale, che [illegible] Non è necessario sapere, se ciascun di noi sofre, o no; ma se era buona cosa che l'universo fosse, e se i mali fossero inevitabili nella costituzione dell'universo. Quindi l'aggiunta d'un articolo renderebbe, per quel che sembra, la proposizione più esatta; e in luogo di tutto è bene sarebbe meglio il dire: il tutto è bene, o tutto è bene per il tutto. Allora egli è evidentissimo, che nessun uomo saprebbe dar prove dirette, né a favore, né contra; poiché queste prove dipenderono da una cognizione della costituzione del mondo, e del fine del suo autore, e questa cognizione è incontrastabilmente superiore all'intelligenza umana. [illegible] dedurre né dalla proprietà della materia né dalla meccanica dell'universo, ma soltanto l'induzione delle perfezioni di Dio, che ne tutte comprende; in modo che non si prova l'esistenza di Dio col sistema del bene, ma il sistema del bene coll'esistenza di Dio, e per [illegible] della provvidenza è certamente senza dubbio quella dell'origine del male. Se [illegible] male [illegible] ma ciò avviene perchè nemmeno si ha conosciuto ragionato sopra la provvidenza che quando se ne [illegible] molto imbrogliato tutt'i concetti, che aver si possono di questo grande e consolante [illegible] causa

accrebbe nella malizia dell'uomo che il giusto ab-
le sia la vittima del sanguinario Caino; che un
figlio virtuoso riceva nascendo da un dissoluto padre
i semi d'una malattia vergognosa; devesi per ciò il
Cielo accusare? Sembriamo noi, che sommistrante a un
principe debole, rovescierà le sue leggi per alcuni
favoriti? Ch'Etna divoratore estinguerà egli il suo
furore, e rimprigionerà i suoi fuochi in grazia d'
un Segato? (a) Converrà egli, che l'aria, e l'ocea
no cangi natura per rendere all'uomo virtuo
so la respirazione più dolce? Allorchè nel terra
moto crollano i monti già sradicati, perde
ranno tutto in un tratto la loro gravità per rimo
re che non [illegible] il Bericlico di
tradire? (b)

(a) Mario Segato, di Venezia, che è stato mandato per
non essersi troppo accostato all'Etna, ed al Vesuvio.

(b) I primi, che guastarono la causa di Dio, furono i Preti, e i
devoti, i quali non soffrono che niente si faccia secondo l'ordine
stabilito, ma sempre intervengono la Santa loro [illegible]
sentimenti, quali [illegible] per ciascun de loro fatti, punitori
e gastigano i malvagi, approvano e ricompensano i buoni in
[illegible] e [illegible] i [illegible] i [illegible] m
e [illegible] mi sembrano ragionevoli. Qualora li scorge dar la
colpa al Cielo, perchè egli no non sono impassibili, gridano
che tutto è perduto, quanto hanno male assai, e perchè
sono poveri, e perchè a loro si ruba, e incaricano Dio, come
disse Seneca, della custodia della loro roba. Se qualche ma
gico avesse fatto perire l'argento e l'oro nella
bor

Tu condanni questo mondo conveniente ai cat
tivi immaginatene uno migliore solamente di questo com
posto; ma quale altro che Dio potrà farci conoscere
questi giusti, che tu pretendi di raccogliere insieme?
Fra gli uomini, gli uni riguardano calvino, come
l'organo del credo; gli altri come l'istromento dell
Inferno. Che i benefizj, o le vendette del Cielo cadi
no sopra calvino, questi grida che ci ha un Dio, egli
se mega gli uni saranno difesi da altri ribel
lati. Il medesimo non può renderli tutti felici.
Se i voleri non vengano compiti allo stesso modo,
il premio della mia virtù sarebbe per te un gas
tigo. Tutto è bene. Questo mondo fu fatto per Cesare,
ma lo fu anche per Sito. Chi fa il più felice?
Egli che i terzi pose alla sua fortuna, o egli la
ci cui bene è virtù, mentre la perdita d'un giro?
La virtù muove all'equalità di bene, quando
il vizio

---

ero infanzia, si sarebbe detto: quali delitti non avevano com
messi? Questi due malandrini hanno vissuto, e noi diciamo: che
bisognava vivere? al contrario un divoto dirà nel primo caso:
Dio voleva punire il padre levandogli il suo figliuolo; e nel
secondo: Dio conservava il figliuolo per il gastigo del Padre.
Quindi qualsivoglia partito che abbia preso la natura, la
[illegible] ci vede nulla di male e sempre
tutto presso i filosofi. Forse nell'ordine delle cose umane non ha
nè torto, nè ragione, perchè tutto si riferisce alla legge comu
ne, e perchè non trovo [illegible]
serra. Rousseau.

di non ne resta saziato che ne segue? Il pane
dunque sarà la ricompensa della virtù? Egli è
il premio della fatica, il vizio ancora può mentir
lo: uno accelerato lo guadagna lavorando, ed affran-
tando i mari che rinchiudono tanti scogli per la
ricchezza; l'uomo onesto può esser debole, amico
del riposo non ingiusto all'opulenza, non vuole
di esser contento. Ma supponiamolo ricco, è quel
che basta? "No, dirai tu, qui ne è troppo la salute
il potere". Ch'egli giovasse dunque della salute,
e di tutto ciò, che può piacere alla cupidigia;
ch'egli sia potente... Ma, perchè, aggiungi tu
"una potenza limitata?" Perchè non più pia
cendare! perchè non ne abbiamo. Sembrò sof
fribile limitate questi vantaggi terrestri.
Chiedi ch'egli sia Dio; chiedi che la terra gli
offra i suoi piaceri, e che goda dello splendore
del cielo. Quegli che accumula questioni, qui, lo
che così ragiona, vi crederà giammai che
Dio molto conceda, quando non conceda tutto.
Le potenze terrene sono senza limiti; le domande
umane senza limiti. E a qual punto della
via degli onori ci fermeremo?

Qual uomo

O Felicità! oggetto de' nri voti, fine del nro essere! bene, piacere, riposo, contento, qualunque sia il tuo nome; o Dio! che i nri sospiri continuo chiamano Te, per cui noi sopportiamo la vita, e sopportiamo la morte, oggetto fisso e incostante sempre a noi vicino, sempre lontano, e di cui il saggio e lo sciocco si formano idee sì contrarie, e sì diverse stanza celeste, se tu pur esisti, dove mai ti degni tu di metter radici infra i mortali? Son forse i raggi lavorevoli d'una fortuna corta che germoglian tu fanno? O sei tu sepolta nelle profonde miniere che i diamanti racchiudono? Si hanno a coronare gli allori del Sarraglio; o il ferro debbe raccogliersi ne' campi di Marte? Dove crescer tu? Dove non crescer? Se le nre menti intuitive sono, la cultura e non il terreno ne dà vegetazione. Forse perchè non è punto veruna in alcun luogo privilegiato; sei tutto ci, sei ovunque, o che in niuna parte esisti. Son mai compagna a pene, e di danno, e in ogni loco sei una sola cosa.

Cinquanta e cinquanta, quasi è trascorsa dal perchè; ma non ispaventata con che ogni incerta, se non colle ne' cuori, gli domanni, gli altri, che si fuggano più nell'azione perdere la felicità

virtù quelli nel vizio. Alcuni in inumano piacere, altri contento. Ve ne sono che umiliandosi sino alle bestie, trovano, ch'ogni piacere s'annichila nel dolore; gli volentieri innalzano sino a Dio, osano sostenere, che la virtù stessa, non è che un nome. Altri, in indolenza abbracciando gli estremi, credono tutto, o dubitano di tutto.

Abbandoniamo gli oscuri sentieri della passata opinione, e seguiamo costantemente la via della natura. Ogni spirito concepisce la felicità, ogni stato può pervenirvi. I suoi beni non sono posti negli estremi, ma sono sotto i suoi passi; il buon senso, è un retto cuore bastano per goderne. La maggior parte degli uomini si dolgono della sorte loro, quanto ingiusti! ognuno ha la sua porzione di felicità e di ragione [illegible]

O uomini! non pensi il pensiero di questa, che la causa universale non opera che per mezzo di leggi generali e che ha formato la vera felicità non nel bene d'un solo, ma nel bene di tutti. Il buon essere dell'individuo è concorde a quello della specie; nel senso umano, quel buono che [illegible]

[illegible]

Colui, che fugge, o odia maggiormente gli uomini, o cerca un ammiratore, o vuole ritrovarsi un amico umiliato. A un momento, riguardo a voi, i pensieri e i sentimenti del resto degli uomini, i vostri pensieri divengono insipidi, la vostra gloria è nulla.

Ognuno tiene la sua parte di felicità, e chi si sforza di aggiungervene moltiplica le sue pene, e non accresce punto i suoi piaceri.

L'ordine, ch'è la suprema legge del Cielo, vuole che vi siano degli uomini più possenti, più ricchi, e più valenti d'altri uomini. Ma concluder da ciò, che sono più felici, quest'è pazzia. Al Cielo è giusto riguardo a tutti, e a loro eguale. Sospesa la felicità: ora i bisogni scambievoli accrescono la felicità, anzi che distruggerla. Ogni ineguaglianza nella natura vi mantiene l'ordine, e l'armonia. Che importa la diversità delle condizioni? La felicità è la stessa nel suddito, come in quello che difende; in quello che ama, come in quello ch'è amato. Gli uomini ricevendo dalla natura un medesimo principio di vita, ne hanno ancora ottenuto un medesimo principio di felicità. E la fortuna dividesse egualmente i suoi favori, e che tutti gli uomini eguali fossero in potenza, quanti dibattimenti fra loro!

(Cha

la felicità è per tutti: Dio non l'ha attaccata ad es
suni oggetti.

La fortuna può a voglia de' suoi capricci dis
pensare i suoi doni; e secondo ch'ella è facile
o ribelle ai voti de' suoi adoratori, il volgare dice
una alli uni felici, e gli altri sciaurati; ma il cielo
nella sua giusta bilancia li rende eguali, abban:
donando i primi al timore, e lusingando i secon
di colla speranza. Non è già il bene o il mal
presente la sorgente della gioja o della tristezza,
ma bensì il sentimento d'un avvenire o più
felice o più disgraziato

O figliuoli della terra! avrete voi ancora p
ena di ammonticchiate montagne innalzarvi
fino al cielo! . io rido di gli stolti progetti,
e vi seppellisco sotto i monumenti della vera pa
ura: sappiate che tutti i beni de gli uomini, il
individuo che tutti i beni testimonii di uomo,
che tutti i piaceri e della ragione e de' sensi con
sistono in queste tre cose inchiuse in una e il
necessario: la salute è per base la temperanza
la pace o amabile virtù! la pace è il tuo pa
trimonio. La fortuna può sì ai cattivi, come a
buoni insultare [illegible], ma quanto meno ella
vi usa i suoi favori, tanto minor dolcezza vi si
trova dentro. Contempla que due uomini: che

...ne dietro alle ricchezze o al piacere l'uno
la strada del vizio, l'altro la via della virtù,
rispondiam, chi di loro arriccha il suo? che
muove il disprezzo o la pietà? chi è infelice?
la virtù degna tutti i vantaggi che coronano
il vizio trionfante, e il rapace. andiamo à cer
car la felicità a cui aspirano, une cosa mai
cherà sempre loro, sed è la stima delle persone
dabbene.

Funesto accecamento! è pure un conoscer
male l'ordine che regna quaggiù basso, l'im-aginar
si, che la felicità sia la parte dovuta al vizio, e la
infelicità quella della virtù. Egli è come una
le leggi dal cielo dettate, e sia ritenervisi, è nel
vero cammino della felicità. L'innocenza regnar
anno come sconsigliato il sole sorge, e que mali
vaggeri, che il caso versa sopra di tutti (a).
vedi o mio re il giusto il virtuoso Talkland: Su
venna l'immagine degli dei, è rovesciato so-
pra

(a). Non sostentiamo con i fieri stoici, che un uomo ne' dolori d'una
gotta crudele, o gravato da sciagure, possa goder attualm.te della fe
licità; ma diciamo, che un uomo non dee reputarsi disgra
ziato, che allor quando la somma de' suoi mali supera quella de' suoi
beni. Ora y avere un giusto risultato su questo proposito converrebbe
sottoporre al calcolo la somma totale d'ogni cosa sensibile,
con alcuni particolari istanti di questa durata, com'è la vita umana
e dimp. l'anima è immortale, come non pot.mo dubitarne la Provvidenza
è giustificata e non avvi che l'uomo dabbene veramente felice

vra la polvere: Sidney irriga col suo sangue il
campo di Marte. E forse la virtù de' romani
da loro morte? No; ma il loro disprezzo per la vita
quel che tutto lo sforzo umano non può dare
né togliere. Ciò è la calma dello spirito, è la gioja
del cuore quello sì è il premio della virtù. Vuoi-
tu assennarle una più giusta ricompensa, vuoi tu
dare all'ubbidir un più ampio equipaggio, alla
giustizia la spada de' vigoristatori, a mielli
ne de' delitti alla città, all'amore della patria
una corona oggetto de' suoi divi spaventi? Io
sensato! pensi tu che l'ordo i riverbi ne' ricom
pensa gli mezzi, dille gli la folle vita ambizione
e tanto avida? Sospiri tu come altre volte tra
le braccia della tua matrice un pomo, e per
una focaccia? Si lusinghi, al par d'un selvag
gio, di ritrovar nell'altra vita il tuo cane il tuo
bianco, la tua moglie? Ogni beni, bivoli non so:
no che sogni, tali sono per un'anima divina, e
e ricchezze e gl'imperj, ricompense funeste,
de gli distinguevano la virtù in luogo di fe
: una felicità. Quante volte la fortuna non
ha offuscata la vecchiezza di colui che nell'
virtù delle anni s'era mostrato un esempio di
virtù:

Non avvi che il giusto, a cui le ricchezze

vanno procurar veri piaceri, la stima e la pace:
l'una, l'ardanza [illegible], e comunque [illegible]
stati comperati a prezzo d'oro, ma la stima e l'
amore non furono in vendita giammai. Quel
saggio, la stessa innocenza, l'amico, e le delizie
del genere umano, sono cose di corpo, e d'
anima: ti sembra dunque da uno schiavo che
ha mille ghinee di rendita?

L'onore e la vergogna non dipendono
punto dai posti in cui noi siamo. Attieniti ai
tuoi doveri, in ciò consiste l'onore. La fortuna
ha messo qualche differenza fra gli uomini. L'
uno s'ammira sotto un ricco broccato, l'altro
nasconde la sua vanità sotto de' cenci; l'artigia-
no fa pompa del suo grembiale, il prete della
sua veste lunga; il monaco è fiero pel suo ca-
[illegible] la sua corona. Un cappuccio
e una corona! Che di più diverso? Credemi, la
cavezza e la pazzia lo fanno ancor vile. Getta gli
occhi sopra quel monarca che [illegible]
sopra quell'ecclesiastico, che s'ubbriaca come l'
artigiano, e giudica se il merito solo faccia l'
uomo rispettabile, e la mancanza del merito
uomo vile. Un grembiale o una veste lunga
fine immorta.

Spiega con fasto que titoli, que cordoni, du
[illegible]

vengono spinti dal favore de' Re, o da quello delle loro favorite. Tanta la nobiltà del sangue de' tuoi avoli: io voglio che da sfregiata in fu[ori]
sangue puro sia derivato fino a te: ma se fon di la tua gloria sopra quella de' tuoi padri, perchè numerare quelli che vissero senza probità, e senza onore? In cambio di confessare la loro vergogna, sostieni piuttosto, che la tua razza comincia meco. Tutto il sangue degli Howards, varrebbe giammai un tratto d'un schiavo, una schiava un poltrone?

Contemplate la grandezza, di cui prende cura la nascita! Ora gli eroi senza dubbio, e [...] soldati [...] eroi! I principali sono tutti, dal pazzo di Macedonia sino a quello di Persia. Il loro gran oggetto, già si sa, è di opprimere il genere umano. Corrono di conquista in conquista [...] si sanno prevedere, e senza giammai accorto riguardarsi. Quali sono i soldati? Uomini sedotti, tratti, strascinati, che sottomettono la buona fede nel momento che se ne vive senza sospetto, trionfano non per propria saviezza, ma per la debolezza altrui. Che il maligno pervenga con le veloci conquiste con [...] subiti inganni [...] vi, fuggire, [...] non per ciò del titolo di [...]. Ove [...] il

valoroso

valoroso, e destro, perfido, qsto altro non è che segnalar maggiormente la vita pazza, o la vita ma trista. Quegli che prendendo soltanto la virtù per guida, s'innalza agli onori, o che sa [illegible] cursi abbattere dalla fortuna sorride all'esi- lio, e [illegible] sia che resti coraggioso sul suolo natio sia che muoja come Socrate, quegli è il grand'uomo

[illegible] esistere in altrui, non è che un concerto di voci sempre da noi lontano, anche avanti della mia morte: non se ne possede se non ciò che ferisce l'orecchio. Il pubb.co à un bel vantare l'eloquen za d'un oratore; qsti elogj, se non li odi, toccano sì poco, come se appartenessero a Ci cerone. Lo strepito dolce e lusinghiero della fama si riduce, per noi a un piccolo numero d'amici; o si perde in un piccolo circolo di nemici. Ri- guardo alla moltitudine [illegible] come morto non sono tutti e due che un'ombra.

[illegible] sul sfero: tutto è eguale. Se di [illegible] il bello spirito con tutto il [illegible] in quanto, e il costume [illegible]

può la fama riguardo al perverso? Ella toglie
forse il dì (cui nome alla morte, come la giusti
zia, presenta il di lui corpo dalla tomba. Que
mostro, che obbliato esser dovrebbe, esposto alla
vista pubblica avvelena il genere umano. O
[illegible] dal vero
merito [illegible] all'uomo perver
[illegible] ma non pensa
[illegible] un [illegible]
[illegible] dalle [illegible]
popolaccio pazzamente infuriato; Marcello esila
to [illegible] gloria gustava di Cesare ar
bitro del [illegible]

Quai profitti risultano da talenti superiori
[illegible] la [illegible]
[illegible]
e assolve i propri rei, e condannato ad ille
[illegible]
tua patria in pericolo niun ti secunda pub
[illegible]
[illegible]
[illegible]

attaccar l'altro, e sovente lo distrugge. Quanto è raro il conservare con gsti beni, de' beni cui pr[illegible] quasi sempre, mescolano, [illegible] o, e alle volte fa la vita tormenta; e se ancora gsti vantaggi ti allettano, guarda a quai mortali son destinati. Vorrai tu rassomigliar loro? se tu ai la debolezza di sospirare fa un cordone, getta gli occhi sopra il Lord Umbra, sopra il Cavalier Billy; quest' ornamento copre la loro vergogna? l'oro, quel loro giallo, infiamma egli i tuoi desirj? Riguarda solamente Filippo, e fa di lui no gine: quante ricchezze e quante inquietudini i talenti l'abbagliano. Venga a Bacone, il più dotto, il più illuminato e il più debole [illegible] gli uni [illegible] gli altri [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] coronati di lauri sempre di sangue bru-
bati, e spesso volte disonorati a cagione d'un
[illegible] talmente per mezzo delle
labiche e rovinati dalla mollezza rendersi odio
si pé saccheggiamenti delle provincie. O immu-
rate ricchezze, che giammai dall'obbrobrio non
[illegible] termina la carriera di qsti uomini, che tu pri-
ma li festi felici? Ahimè! sotto superbi tetti il loro son-
no è turbato dagli spettri desolatori di alcuni
avidi favoriti, o di una donna imperiosa ri-
gli per che ormai invada qué portici, qué pala
gi ripieni de' monumenti delle loro vittorie.
[illegible] dunque abbagliare dal lampo
del loro meriggio richiama alla tua mente, a
loro aurora, e getta gli occhi sopra il loro o
[illegible] loro fama non è che
[illegible]. (a)

[illegible] vaneggiamento [illegible]
[illegible] sembrerannno [illegible]
[illegible] ne' tes[illegible]
[illegible] vanchezze di [illegible]
[illegible] giammai al loro termine. [illegible] uomini a cagionare
[illegible] morti, [illegible] impiegandosi per la prima volta nell'ab-
[illegible].

Persuasi adunque adesso mortali questa verità, che basta per l'uomo non vi ha su questa terra altra felicità, che la virtù. Quest'è l'unico punto, dove risiede l'umana felicità, dove l'uomo possa gustare un puro piacere dove il merito costantemente ricompensato, riceva il premio e di quanto egli fa, e di quanto egli dà; trasportato dalla gioja se arriva al fine, e esente di rammarico se questo a lui manca: L'uomo virtuoso gode senza disgusto d'una felicità, che è sempre la stessa, e nelle cose contrarie appunto va gustarla colla maggior compiacenza. I piaceri voluttuosi della passione hanno meno dolcezze che le lagrime della virtù per essa ogni oggetto, ogni luogo è una sorgente di beni. Ella s'esercita sempre, nè giammai si possa. Ella non s'innalza sopra le rovine degli uni, nè rimane abbattuta dall'elevazione degli altri; senza bisogno, ell'è senza desiderj; poichè il desiderare la virtù, altro non è che un possederla.

Tal'è la vera felicità: per gustarla non è uopo che di sentire, e per conoscerla, che di pensare. S'invola talvolta al perverso, povero in

senso

seno dell' opulenza, cieco con il sapere; ma da se
med.^o si offre al saggio. L'uomo virtuoso non se-
gue, seguendo di qualche setta, una strada par-
ticolare, egli s'innalza per via della contempla-
zione della natura sino al di lei autore. Non
abbandona giammai questa catena, che lega il
tutto, il cielo con la terra, i mortali con Dio.
Vede, che in questa catena niuno essere può a-
vere la felicità, senz'esser unito da qualche
parte a degli altri esseri al dissopra, o al dissot-
to di lui. Apprende da quest'unione tra le par-
ti del gran tutto, qual è il primo, qual è l'ulti-
mo scalino dell'uomo morale, e da questa legge
legge la morale hanno un med.^o sentimento, un
med.^o che [illegible] l'amor di Dio, l'amor degli uomini

Sopra la Vanità

Non havvi cosa che più fortemente s'op-
ponga alla felicità di coloro che in società
vivono, quanto la vanagloria nella vanità.
Ognuno vorrebbe unire sopra il merito che
crede di avere, e spera quel grado di deferenza
e di rispetto che corrisponde alla stravagante
scala, che si ha formata. Ma come questa scala
e le divisioni non sono conosciute, che da

lui solo gli altri non possono conformarvisi, e non mancano di recar dispiacere (a) [illegible]

è la vanità una delle cause che concorrono ad accre-
car il giudizio, ed a voiare lo spirito, quella che
sa maggior torto a tramutar una testa debole, è
la vanità ordinaria compagna della vanità. Cioccchè la natura ha denegato di merito a un uomo, gli è abbondantemente data vanità sup-
plito. Succede dell anima ciò che succede del corpo; lo spazio che in esso rimane vuoto di sangue o di spiriti, è gonfiato dall'aria; nello stesso modo [illegible] mente, allentre la vanità, e il vuoto de' sensi quel gran vuo-
to si trova interamente ripieno [illegible]

Non havvi mortificazione che maggiormente in-
gradisca quanto gli occhi di colui, che se stesso contempla. [illegible]

Come un amante non desidera alcuna cosa
perfezione, che con la sua innamorata; così
colui ch'è prevenuto in suo favore, non si
compiace meglio in altra parte, che nella sua
propria compagnia.

I vani discorsi dell'adulatore ci rendono
tanto

(a) La vanità non respira che esclusioni, e preferenze, leggendo tutto, e mentre accordando, ella è sempre ingiusta: Rousseau.

tanto stupidi, quanto il povero Sancio: Egli si avea dato a credere, di posseder de' grandi stati, e con ciò era nutricato di cialde, e di marmelata.

La volontà influisce sopra il giudizio, che noi portiamo, ella lo rende parziale a favore delle nostre proprie osservazioni e per quanto saggie siano le riflessioni d'un autore, il loro merito meno ci ferisce immediatamente perchè è l'opera d'un altro.

Sopra le Passioni

Le passioni possano esser riguardate come modificazioni dell'amor proprio. (a)

Un ben reale o apparente le mette in movimento. Come la ragione ci permette di ricercare il nostro ben proprio, anche ogni specie di bene non è tale, che possa esser diviso, le passioni, che lo seguono, quan- [illegible] determinate a contentar [illegible] seguite, [illegible] con la ragione, e me- ritano

(a) La sorgente delle [illegible] [illegible] di tutte l'altre, la vita che nasce con l'uomo, che non lascia mai durante [illegible] [illegible] una [illegible] [illegible] altra, e di nò tutte l'altre non [illegible] modificazioni dell'istesso.

ritano le sue premure, quando l'oggetto da loro scambiato è tale da quello, che tendono al. bene di tutti hanno una forza più nobile, e ne danno lustro alla loro specie, e ricevono il nome di virtù.

(Eccone pure a un'occhiata un'abbozzata idea. Non altro pure della sua immobile virtù: Qual virtù senza forza e senza valore rinserrata in se stessa, tutta concentrata nel cuore. (L'esercizio è non il riposo dà forza all'anima, e le insegna a porre a profitto un'utile tempesta. Sopra questo vasto oceano della vita, dove noi navighiamo in tanti diversi modi; la ragione è la nostra bussola, la passione è il vento. (Lo stesso non si può mai sperare, se non in una calma profonda come mirasi sull'onde, quale sopra i venti

(Le passioni, come gli elementi, quantunque varie e cambiantesi, mischiate, addolcite l'una coll'altra s'uniscono nell'opera del creatore. Ciò che entra nella costituzione dell'uomo, perchè lo eleva assai dall'uomo dabbene, vuolsi che

---

(Qui) Quello che vi è della natura proibito, è lo stendere le mie applicazioni più intime delle mie forze e il volere [illegible] Quello che è accordato dalla coscienza senza il timore [illegible] di lasciarsi vincere dalle tentazioni. Non dipende da noi l'avere [illegible] non dipende da noi [illegible] dalla [illegible] ma dipende da noi [illegible] non [illegible] Jouffroy. Vedi nota [illegible] alla lettera (a). ac[illegible]

-o

ragione mantenghi le passioni nella strada della natura,
ch'ella se'ne assoggetti, e le governi; ch'Ella stessa sia
scuola alle inclinazioni della natura, [illegible]

[illegible] la pace, ridente accoglie del piacere l'odio la tristezza, il timore, tutti compagni del dolore; tutte quelle passioni mischiate con arte, e ristrette fra giusti limiti bilanciano l'umana [illegible] l'equilibrio [illegible] ombre e l'ombre, il felice contrasto de' quali forma la forza e il colorito della vita.

I piaceri sono fra le mie mani; o davanti agli occhi. Quando più non li possediamo, non bramiamo di vederli in prospettiva. Il coglierli quando sono presenti, e l'immaginarsi [illegible] l'avvenire, è l'unico fine de' miei studi. Tutti hanno i loro allettamenti; ma allettamenti però diversi. Ogni senso segue il suo oggetto; quindi derivano le differenze di passioni più o meno vive secondo che gli organi di questi sensi hanno maggiore o minor forza; [illegible] d'ordine pilota del mondo non può far progressi nell'uman [illegible] e non aperta nell'avvenire senza le passioni. Alle quando queste passioni sono più forti della ragione, sono le furie degli antichi che la perseguitano; i giganti della favola, che vogliono [illegible] comando sopra il loro padrone. [illegible]

[illegible] annotazione scritta [illegible] lettera (0) a c. 73

gnuno : ognuno in noi quella passione dominante le cui assimigliamo al serpente d'Adamo : signoreggia tutte l' altre

L'uomo riceve forse con il primo soffio di vita il principio occulto alla sua morte. Questo germe distruttore cresce come il corpo, e si sviluppa insieme con esso; nell'istesso modo la passione che deve perderlo, acquista ogni giorno nuove forze, trasforma tutto in sua propria sostanza, e gli sforzi suoi sono secondati da' pericolosi artifizj dell'immaginazione.

Questa passione dominante ha la natura per madre e l'abito per nutrice. Spirito, vivacità, talento, tutto diviene la sua malizia. La ragione stessa ne raggira le punte, e raddoppia le forze, come appunto i benefici raggi del sole aumentano l'acidità dell'aceto. Sudditi disgraziati d'una costituzione viziosa, ma dovole non abbiamo a qualche intrepida favorita. Dimè! perchè la ragione ci detta leggi, senza provederci di armi, a che altro ella ci serve, che a farci conoscere la nostra debolezza? Maestra cieca, ma troppo inutile che ci mostra il genere sopra la nostra natura, ma non a correggerla. Di giudice diventata avocata, ella ci persuade la scelta, che noi facciamo, e giustifica quella che abbiamo

fatta

ma - d'ane in ratena le piccole passioni: vittoria
vole di cui s' inaperbisce, ma che non serve
ad altro che a far regnare con maggior vantaggio
la passion dominante. In ogni modo un debole
freno modera i progressi della gelosia dando mag
gior attività agli umori ch'egli vuole aver dissipati.

Ma il cammino della ragione non è così dirit
to. La ragione in questo cammino deve servirsi
di varie, ma non di tutte; cioè a rettificare,
e non a rovesciare. Dee trattar la passion domi-
nante come amica, piuttosto che come nemica.
Una potenza superiore, Dio, a il mezzo della
passion dominante spinge gli uomini, ognuno
verso il fine che gli ha assegnato. Le altre passio
ni a similianza di venti incostanti ci agitano
sopra l'onde: questa sempre ci avvicina ad
una certa spiaggia. Se l'ambizione, l'ardente
sete dell oro, il gusto delle scienze o l'amor
de riposi, sovente padrone dell altre mie forze,
si stabiliscano in un cuore, si segue quita indi-
nazione a tutta la vita, a spese ancora della
vita med.o Il naufragio del Negoziante, l'indo
lenza del filosofo, l'amità del ritiramo, la
tierezza dell'eroe, tutto trova dal suo canto la
ragione

C'artefice eterno, che dal seno del male ne
trarre

nascer il bene tragge dalla nostra passione germinante le nostre più eccellenti qualità. Con questo mezzo resta fissata l'incostanza del cuor dell'uomo.

Come un albero frutifero ingrato alla coltura, allorchè innestato viene sopra un pruno selvatico, riempie i voti del Giardiniere; così le virtù nascono dal seno delle passioni, e traggono la forza loro dal selvaggio radice. Quai prodigi di spirito o di savviezza non producono l'odio, il risentimento, l'astinato zelo il timore? Lo sregolato infiammato sdegno, il coraggio. L'avarizia accresce la prudenza, e l'ambizione matura le Intraprese. L'amore de' piaceri saggiamente purificato si trasforma in un amore onesto, che ci fa trovar insperata dilletta la delicatezza della donna sedica l'invidia, quel tiranno dell'anime vili non è che emulazione nel sapiente e nel guerriero. Il timor non havvi, che vituperio aver non possa l'orgoglio, e l'infamia.

Quindi è, che la natura (sia il nro. orgoglio umiliato da questa riflessione) ci dà le virtù quelle che più vicine sono e più strettamente legate ai nri vizj. La ragione volge verso il bene, l'inclinazione verso il male, dove le nostre passioni ci strascinano. Se Nerone l'avesse voluto, avrebbe

regnato

regnato come Silla. La fiera audacia che si abborre in Catilina, è ammirabile in Decio, è divina in Curzio. La mal ammortata ambizione, o valore, inspira il tradimento, come la difesa della patria. La luce e le tenebre sono unite nel caos dell'uomo. Chi saprà separarle? Dio solo che abita in noi.

Saggio sopra l'uomo

Sopra il Vizio

Il vizio è un mostro così orrido, che basta vederlo per detestarlo. Con tutto ciò a forza di vederlo si familiarizza con la sua difformità. Sul principio si soffre, poscia si piange, finalmente egli s'abbraccia. Ma l'ultimo grado del vizio, ov'è? come fissarlo? Dimanda ov'è il Nord? in Ispagna, è la Francia; in Francia l'Inghilterra, in Inghilterra la Scozia. Nessun uomo si crederà d'esser all'ultimo periodo del vizio; egli s'immaginerà sempre di essere men cattivo del suo vicino. Coloro che sono, per così dire, sotto la zona del vizio med.° o non cadono sui lati fuori, o pur li meyano. Crocchè premer fanno di uscirne tutti sotto un ciel più dolce, oppure ce ne è di un certo ti di quei cuori [illegible] sul [illegible] primo [illegible] [illegible]

degli effetti eguali, nel morale si confondono assai meno agevolmente. Succede il vizio e la virtù nel tono piede l'un sopra l'altro, come l'ombra e la luce in un perfetto quadro di pittura. Avviene la differenza tra i limiti; dove finisce la virtù, e comincia il vizio, è troppo difficile a esser discoperta. Ma da ciò concludere, che il vizio e la virtù sono chimere; qual follia? è che perchè il bianco e il nero si mischiano, si disfanno, si addolciscono in mille diverse maniere, non vi è più nè bianco, nè nero? Consulta il tuo cuore, e niente ti sembrerà meno equivoco. Se v'è dubbio di tempo, e di pena ciò è a confondere, e non a distinguere tali oggetti.

Saggio sopra l'uomo

Sopra l'Invidia

L'invidia segue il merito, come l'ombra il corpo; ma, come l'ombra, è l'effetto d'una sostanza della quale ella non sa la realtà: imperciocchè il vero merito invidiato è come il sole eclissato; quest'astro non fa apparire altra grossezza che quella del corpo, che lo offusca. Allorchè nel principio del suo corso egli vibra raggi troppo [illegible] invidia de' vapori che mantengono il suo

splendore; ma quest'ombre stesse abbelliscono finalm
la sua carriera, rimandano nuovi raggi, e accres=
cono la luce del giorno.

Saggio sopra l'uomo

Sopra i segni delle nostre ricchezze

[illegible] che prevalea [illegible] ver
rebbero fra gli uomini risuscitati, non senza ragion
seccllò questo prezioso metallo nelle viscere della
terra. L'oro, dicesi, supplisce a' bisogni della vita,
ci procura il pane proveniente dal lavoro d'un
altro: ma si osservi con quale disuguaglianza sup=
plisce a questi bisogni. Il ricco si permette ogni
sorta d'eccessi, mentre che il seminator del grano
muore di fame. Non prestiamo fede a queste espres=
sioni, i bisogni della vita; si estendono questi sino al
lusso, sino alla dissolutezza. L'oro, senza dubbio,
somministra quanto è necessario alla sussistenza,
e in questo egli è utile, ma non meno pernizioso,
essendo quello, che stipendia l'assassino. Favorisce
il commercio e accelera la circolazione; ma è
anche l'esca del giuoco, e lo scoglio dell'amico:
crea a' nostri troppe difese dello stato; ma co
rrompe un parlamento, e mediice una nazione.
Esso combattono gli Eroi, e [illegible]

, sanno attendere le loro voci quando l'oro, che
sasse segretum dalle ruine di un superbo in-
gnette è un altro rompe bell i loro voti.

O, l'istromento della corruzione più volu-
minoso non rende ogni inespugnabile e non
vi mette ostacolo! Se l'oro e l'argento non fossero
stati scoperti, Roma, la Francia, tenterebbero
ellero di far cadere i muri dinanzi ai loro cani
o co' loro liquori? Ecco potenze al più riuscite va
rebbero a corrompere alcun sentinella, e ad
ubbriacare i Giudici subalterni nel giro d'alcune
miglia d'intorno. Un Ministro addormentato sve
glierebbesi all'aspetta di alcune rare e rare di spa-
rina e alcuni grossi cardelli di pomi a inghil
terra che bloccassero la sua porta, e di mille
cani che ringhiassero al suo levarsi.

L'avaro avrebbe un tormento di più nella
delle sue ricchezze in natura, e il prodigo non
vivrebbe dentro gente con tante facilità e tutte
le ricchezze di Crescuper avesse consultato nelle
sue necessità, e nel suo amore avrebbe egli se
lui, per verso darla in preda ad animali vora-
ci, si pazzum dissipata! Quel Milord di cui la
Russia è, giuocare, comincerebbe egli nella sala
de' giuochi un toro che tira calci da una parte
e dall'altra? [illegible] uno

una moneta di carta, porge ancora alla cor-
ruzione l'oro ridotto sotto un sì piccolo volu-
me può venir [illegible] dove [illegible] nuovi, met-
te [illegible] in moneta, e rovesciati sopra [illegible] una
volta foglia, può far [illegible] il mare e intere ar-
mate [illegible] quelle delle stelle dispo-
ste qua e là, secondo che [illegible] i mari,
e i più male [illegible] mari.

- ome l'uso delle ricchezze.

Colui che distende una mano benefica
alla virtù bisognosa, è la più fedele immagine
della Divinità. Colui [illegible] la di cui munificenza riceve
dalla fortuna [illegible] ogni merito umano
corregge gli errori di questa cieca dispensatrice, e
giustifica i suoi favori. Niuno merita più i
nobili elogi dell'uomo di [illegible] (a) chi ha loro

(a) Il cardinale Ottoboni [illegible] degno [illegible] elogio, e che proporre [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
morì nel 1774 d'anni 90. [illegible] una rendita di sc. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

nulle si dense frandi la cima di queste montagne?
Chi fece da arido scoglio scorrere sorgenti d'acqua?
Non s'innalzano esse già sino ai cieli con inutili
zampilli nè in superbe cascate si scaricano con
una vana magnificenza, ma ravvolgono senza
artifizio le loro onde chiare a traverso de' piani,
che rendono fertili, e diseccano un ristoro a
li bestiami. Chi ha fatto lastricare il cammino,
che attraversa questa valle, piantare quegli ordini
d'alberi, che mettan ombra? Chi fece dirizzare
giù da' monti a questo luogo de' viaggiatori. Chi la
colonna fece quest' obelisco, la di cui punta nell'
aria si perde? Tutti sino al bambino, che non
sa che balbettare, rispondono che fu l'uomo di
Dio. Allora quel cieco, cui la povertà del mer-
cato coperta di poveri, questo virtuoso cittadino
loro vi distribuisce il pane la settimana.
Egli soccorre infatti il vecchio di questa casa di ca-
rità. Non vi si scorge alcun fasto, la semplicità
e la prosperità ne fanno tutto l'ornamento.
Guardate alla sua porta il vecchio e l'indigen-
te, il quale ricevè giornalmente dalla mensa
di questa famiglia il nutrimento
di cui ha bisogno. Le figliuole, che n'escono dotate,
gli sposi, che si uniscono in matrimonio, il giovane che
s'istruisce, il vecchio che si riposa, tutti lo colma-
no di benedizioni. Avvi alcuno ammalato? Il

personaggio di fois . i ajuta a prestarli soccorso, ne prende cura, prescrive ciò che non si debbe, compone i rimedi, ed egli stesso li somministra. Vedi una qualche querela? ei vassi di filato alla volta della sua porta, le parti giudicarsi non vi hanno più che fare, e cessa ogni contestazione. Fuggono disperati gli emigrati quel paese da lui abitato, e i vili procuratori altro più non sono, che una inutile razza.

(Ma non sarà il rimprovero della [illegible]

Sopra gli Avari

L'avaro maledisce i poveri, e li odia con tutto il cuore. La massima ordinaria è di dire che un uomo necessitoso è un furfante [illegible] (a)" "Dice, dice, un avaro descritto " non sapere amare il miserabile, il quale da " lui vien lasciato morire di fame." Ed egli più lacrimevole [illegible] d'usuriero

[illegible]

(o schiavo condannato ad estrar l'oro dalla miniera, e colui che lo nasconde, provano una

(a) Sì veramente è bene nel carattere dell'avaro, che altro non cerca, che pretesti [illegible]

sorte, quali eguale

La riputazione di avaro s'acquista più coll'economia nelle piccole cose, che nel risparmio di poche considerabili. Una rara somma di simile esenterebbe molte persone dal passar per avari.

Quale è peggior cosa esser nel bisogno colla borsa ben piena, o con la borsa vuota? (b)

(b) Questo è un problema, che M. Pope in una delle sue epistole morali, lascia da risolversi a' suoi lettori. Apporta a questo proposito la risposta, che fece un giorno l'avaro Cuttler al prodigo Villiers, duca di Buckingham. Questo signore ricco di più di 500. m. lire di rendita, e che avea passato i più piacevoli notti nella superba alcova di Cliveden, soggiorno della tenera Shrewsbury e dell'amore, morì nel 1687, in un albergo della provincia d'York, ridotto ad uno stato miserabile. Il cavalier Cuttler, uomo ricchissimo e più avaro ancora, si trovò un giorno con questo prodigo, di cui era facile il prevedere il fine. Villiers, gli disse, credendo di dargli un'eccellente istruzione, perchè non vivete voi come vivo io! Per vivere così, con cavalier Cuttler, rispose Villiers, io me starò sempre [illegible]

Sopra la Critica

La fiamma del genio non è men rara fra i Poeti, di quello che il fior del gusto fra i critici. I loro talenti sono egualmente un dono del Cielo; ed è necessario esser nato critico, come si deve esser nato poeta.

Ogni

Ogni uomo ha in se stesso semi d'un giusto sentimento. La ragionevole natura sparge con bontà nello spirito il più materiale alcuni lampi di luce. Ella v'incide felici lineamenti, i quali, quantunque debolmente impressi sono talvolta regolari. Ma come un leggero abbozzo correttо perde le sue grazie in mezzo d'un falso colorito, così il buon sentimento sfigurato ne rimane da un falso sapere. Molti si smarriscono nelle vie tenebrose della scuola, e taluno che non sarebbe stato che sciocco, se seguito avesse la natura, diviene un balordo a forza di lettura; ei perde il buon - [illegible] cercando di trovare il bello, mira - stanco d'essere esposto alla satira, trasformati [illegible] non vedrà altro in critica.

O voi che aspirate alla gloria di dispensare la riputazione, e d'acquistarne, voi che, pretendete di adornarvi giustamente del bel nome di critico, arrivate a conoscere voi stessi, misurate l'estensione del vostro genio, del vostro gusto, de' vostri lumi, investigate la profondità delle vre cognizioni, e non cercate di penetrare al di là. Vi è un termine una specie di limite, dove il buon sentimento finisce, e la stupidità incomincia; guardatevene. (a)

(a) Questo termine è facilissimo da riconoscere, ed è quando le mie [illegible] anche degli

[illegible] [illegible] [illegible] [

[illegible] e la regola delle nostre azioni. L'arte ha di [illegible]
[illegible] ; ella pure [illegible]
[illegible] e regole dell'arte antiquate discoperte, e non [illegible]
[illegible] date; non sono che quelle della natura con [illegible]
[illegible] (1)

[illegible] capacità nel guidare [illegible]
[illegible] rare i suoi trasporti, che nell'eccitarli. Il cavallo [illegible]
[illegible] dà ai suoi [illegible] giammai maggior mostra di fuoco e di vigore, che allorchè vien trattenuto nel suo corso. La [illegible] favorita da cieli [illegible] l'arti c'insegna nelle [illegible] e delle lezioni quanto comunemente [illegible] so corso, o abbandonarvisi. Dalla cima del [illegible] l'armasso ella mostra i suoi figli, e ci scuopre l'[illegible] vine del loro ardito corso; [illegible]

[illegible] loro vani sforzi pretendono di fissare il punto [illegible]

[illegible] così le regole furono dettate sopra gli antichi modelli. La Grecia colse da loro, giacchè gli stessi ricevevano dalla natura. Una generosa critica purgava il fuoco della Poesia, e insegnava a ammirare con cognizione. Servì [illegible] a riconoscere le loro bellezze e a renderle più amabili. Ma seguito coloro che venivano da vana [illegible] versi, ravvolse la materia, portarono i loro vizi alla scena: volsero contro la Poesia l'arma [illegible] evidenza, quanto quelle da gli avevano maggior. [illegible]

O voi che desiderate di prender guida sicu[illegible] [illegible] con il bel genio degli antichi autori. Fate cognizione della loro favola, del loro soggetto del loro fine, della loro religione, e studiate i costumi del loro secolo. Se voi non avete dim[illegible] volete ajutarle al posto di vero critico. L'opere [illegible] per tutte, e siano le [illegible] il dì studiatele la

notte: formate il vostro giudizio sopra di quelle; [illegible] le vostre mapine [illegible] scritture [illegible] alle quali si [illegible] a ritirare [illegible] vagonatelo sovente con un med., o la sola [illegible] di Manlova vi sarà di [illegible]

Essendo Virgilio ancora giovane, e prima che gli avvertimenti d'Apollinne gli avessero pizzicate la tremante sua orecchia, intraprese di cantare i fe, e i combattimenti; (a) forse vi sarebbe egli superiore alla critica, e non si degnerà di [illegible] l'esame due delle sorgenti delle critica. Ma quando l'esperienza gli ebbe aperti gli occhi, vide, che la natura e Omero non erano che una cosa stessa. Convinto, ed attonito moderò un volo troppo ardito, limò i suoi scritti, e assoggettò la sua Poesia a regole così severe, come se [illegible] dello critico Stagirita (b). Apprendete da ciò a [illegible]

(a) Virgilio, in una delle sue egloghe disse di se medesimo

Cum canerem reges et prælia, cynthius aurem vellit [illegible] pensiero all'occasione di questo verso, che Virgi [illegible] Scrcana, e ci ha pure una medaglia da esso trasmessa [illegible] quale riferisce che l'autore dell'Eneide avea dato principio a comporre un poema epico di soggetto somigliante d'altro e di Roma

[illegible] della coltivazione in Grecia.

il seguitte, è seguire la natura.

Vi sono contutto ciò delle bellezze, che i precetti non insegnano. Vi sono de' tratti felici che non devono niente all'arte. La Musica, e la Poesia che sono sorelle offrono mille grazie fuggitive, che non si possono esser colte che da mano maestra. Le regole non essendo prescritte che per guidare verso il proposto fine, se una felice licenza ci conduce più sicuramente, e con maggior prontezza, questa licenza diviene una regola. Un genio sublime può allora allontanarsi dai limiti volgari, e sormontando gli ostacoli del giudizio incamminarsi direttamente al cuore per una strada incognita all'arte.

In una prospettiva trovasi l'occhio talora trascinato dallo spirito di oggetti che non sono punto nell'ordine comune della natura, da una forza impiegata da un maraviglioso precipizio (lo stesso avviene nelle belle arti) fuori della portata del critico; ed un facile sostenuto infiammato del suo soggetto può permettersi. Ma in queste stesse maniere la ragione esige una certa ritenutezza, alla quale della direzione sia nel giudizio.

Quantunque gli antichi, simili ai nostri, i quali alle volte si dispensano dalle leggi da loro stessi dettate, abbiano trasgredito le loro proprie regole, voi, però, o Moderni, siate riservati; o se credete -

credete dover violare la legge, non ne violate giam
mai l'oggetto: non lo fate che di rado, e per neces
sità; abbiate almeno l'esempio degli antichi da
poter citare in favor vostro, allam la critica s'
ergerà contro de' vostri scritti, e metterà le sue
leggi in vigore a costo della vostra riputazione.

Si crede agli spiriti presentuosi che ingan
dano molti antichi testi queste scuse bastano, se
ne diretti. Se voi esaminate particolarmente, o troppo
in vicinanza certe date figure che non sono fatte
che per esser considerate in un certo lume, e
in una certa distanza, vi parranno irregolari, e
mostruose, ma quando vi sarete posti in un cer
to punto di vista, vi troverete la correzione del
disegno concorde con la grazia. Un generale
prudente non dee sempre situare la sua armata
sopra linee eguali, e disporre tutti i suoi bat
taglioni in ordine di battaglia; ma è uopo che
s'accosti al terreno, alle circostanze, che nascon
da le sue forze, e talora, pure che finga di fug
gire. Ciocchè sembra un errore; può non essere che
un fortunato stratagemma; talvolta non è Omero
che dorme, ma bensì il lettore che sogna (a)

(a) Quandoque bonus dormitat Homerus, dice Orazio. La maggior parte
de' critici non hanno che troppo spesso abusato delle parole, ma
pochi non hanno mai inteso il vero senso di questa nobile

Il mezzano vapore è da fuggirsi. Bisogna bere in piena acqua alla fontana d'Hypocrene; altrimenti i suoi sottili vapori turbano il cerebro. Una temeraria gioventù, infiammata agli accesi sguardi delle Muse, abbandonasi ne' suoi primi trasporti alla maggior sublimità dell'arte. Ecco il segno del suo spirito troppo limitato nella sua vista non discopre nè la distanza che indietro lascia, nè l'estensione che è ad essa innanzi. Ha appena cominciato a salire, gli discopre con sorpresa scene novelle, che si ergono in una lontananza senza fine. Così pure allettato alla vista primiera, il viaggiatore intraprende di giungere alla cima dell'alpi; trapassa le valli, e par che scalar voglia i Cieli. Crede d'aver ben presto passato l'eterne nevi, le prime nubi, le prime montagne gli sembrano l'ultime; ma appena che vi è giunto, trema alla vista d'una carriera che si prolunga, e d'una fatica che si accresce. Gli occhi suoi errano su lontani orizzonti, che prospettive che vieppiù si estendono; le ammassate montagne si moltiplicano e rinascono dell'alpi novelle. »(a)

(a) Dicono e perchè hanno preso quandoque per aliquando. Orazio non si poteva difendere più ingegnosamente il padre della poesia colla quel che le fa nel fine

(a) La stessa immagine fu impiegata non meno felicemente da Mons. Rousseau. Vedi la nota [illegible].

Un critico giudizioso leggerà un'opera col medesimo spirito, onde fu dall'autore composta; procurerà di coglierne il tutto, non istudierà di rilevarne i piccoli fatti, nel tempo che l'anima è commossa dalla natura, e ch'è infiammata da rapitrici bellezze. Egli non ragguarderà punto all'insipido piacere d'una maldace malvagità, il piacer generoso d'esser allettato da un'opera di spirito

Non si può, egli è vero, cos'alcuna censurare in quelle poesie, le quali, a somiglianza d'un'acqua tranquilla, lentamente scorrendo, sono eserti d'errori sempre eguali, correttamente fredde, strisciantisi a terra; non si può cos'alcuna censurare. ....ma si può forse

Nell'opere dell'arte, come in quelle della natura non è già la regolarità di alcune parti distaccate, che tocchi il cuore. È forse lo splendore di begli occhi, o la grazia d'una ridente bocca, che ci dilettino o ci incantino? No; ma bensì il consentimento di questi diversi tratti uniti insieme. Questo duomo sì ben proporzionato, degno oggetto dell'ammirazione dell'universo, degno pure della tua, o superba Roma!, piace meno per la ammirabile varietà, ch'offre agli occhi dello spettatore stordito per l'armonia del tutto. Niente di spiacevole [illegible] nella lunghezza, e nella larghezza,

simmetria

la massa è ad un tempo ardita e regolare

Quando esaminate un opera [illegible] qual sia stato il fine dell'autore; perchè voi non dovete esigere in uno scritto se non quanto l'autore vi ha voluto mettere. Se il piano n'è regolare, se i mezzi ne sono giudiziosi, l'autore merita i suoi elogj, ad onta di alcune macchie leggere. Il federato, come il politico, alle volte operano bene commettendo alcuni errori per evitarne i grandi

Sdegnate le regole che troppo severi critici d'im- porre si compiacciono. Molti in effetto pazzam storditi da poche particolari belle, fanno il tutto dipendere da una delle sue parti [illegible] de' suoi cipj; ma sono le loro proprie idee, alle quali danno questo nome; e prevenuti a favor di ciò che ama no il più tutto sagrificano alla loro favorita chi mera.

Trovasi nella maggior parte de' critici più ca rriccio che giudizio: curiosi e non conoscitori, pun tigliosi, e non esatti, restringono le [illegible] idee, e ne cano contro l'arte, come molte persone parlano contro la civiltà, per troppo grande attacco alle ma nie.

Alcuni fatti non mostrano giusto che per i con [illegible] che ogni verso rinchiuda un tratto abbagliante, un opera in cui non vi sia niente di giusto

di giusto, in cui tutto sia fuor di luogo, ma in cui vi si trovi uno strepito di ricercate parole, e un ammasso confuso di pensieri brillanti per la immaginazione, ha il diritto di dirci loro sai che ti rassomigliano a' que' pittori, i quali incapaci di dipingere vivo nudo, e di rappresentare le grazie native della semplice natura, la ricoprono d'orpello di seta e sotto tali ornamenti ci rendono la loro mancanza di talento (a).

Il vero bello spirito non è che il naturale abbellito con suo vantaggio; è la pittura fedele delle ingenue bellezze, che offre la natura, pittura in cui sanno ricercare i suoi primi pensieri, ma rivestiti d'una espressione, che da loro il colorito e la vita. Le ombre leggiadramente sparse in un quadro danno vantaggiosissimo risalto alle parti illuminate, così pure uno stile semplice e unito dà maggior rilievo ai tratti ingegnosi; e come una soprabbondanza di sangue e di calore, può esser mortale a' corpi, così troppo spirito sovente disforma un poema [illegible], tutta l'attenzione de' giudici non ha per oggetto altro che lo stile (b); oppressano una

(a) Può qui rammentarsi il detto d'Apelle, pittore greco. Un giovane orbato di mostrava una tenera ricerca di superbi abbigliamenti, e gli chiedea: Che vedo io? Che ne pensate, Apelle, che non vaneggio, potendo far la tua tenera bellezza, la faccenda vana? Quanti libri si stampano semiglianti a' pitti di cui che non [illegible]

uno scritto presso a poco come le donne apprezzano un uomo dall' accorciatura . Il loro elogio è sempre il med. : lo stile n'è eccellente . Sfigurardo poi al sentimento se ne rapportano con molta modestia all' autore . Uno scritto ricolmo di parole superflue è un albero affogato sotto una densità di frondi, ove niegano cernersi il frutto (a) . La falsa eloquenza si rassomiglia al prisma di vetro , rende i suoi abbigliamenti vari senza ogni sorta di oggetto , non si scopre più la faccia della natura , tutto vibre equum , tutto brilla senza distinzione . La vera eloquenza , al contrario , è come il sole che spande un puro lume e fedele sopra gli oggetti che illumina ; li abbellisce , (non si vuol così dire , ma non li altera punto

l'espressione è il vestito del pensiero , il quale non è decente se non quanto è bene accompagnato . Esprimere un pensiero comune e basso con termini

ostante il loro artifizio , ed altri non sanno buoni che ad imbrattar la vista ! E giacchè dice, gentilmi lo spagnuolo non è punto evidente, che molte volte si studia moltissimo a porre necedades en alcuna , e per dirlo con minor grazia in francese , a spacciar sozzerie ben confezionate . La Motte la Vayer

non pensiere venir dee il pregio d'un'opera d'eloquenza, quale senza di quello non ha niente di pregiabile : pectus si quod non disertos facit , et vis mentis . Mercurio non ha alcun potere senza l'ajuto di Minerva . La maggior pienezza di lingua diventa insipida , e rassomigha , se non è dal buon intuito sostenuta , a un bicchier d'acqua , che non nutrisce . La Motte de Vayer

compasi, egli è un vestire un contadino d'ornamenti magnifici e sontuosi. E' de' mestieri, secondo il soggetto; cangiar di stile, e ve n'è di diverse sorta, come vi sono differenti vestiti per la campagna per la città, e per la corte

Alcuni pretendono di meritare un posto nel tempio della Memoria formandosi un gergo capriccioso di termini usitati entrichi solum ne' loro detti ranci, sono moderni ne' freddi loro pensieri. le cose da nulla lavorate in questo stile straniere sono l'ammirazione de' pazzi e il riso delle persone di gusto Con lo stesso poco successo del Gongoso (a.) della commedia avviene, pure che gli autori preziosi, e grossolanamente vani, vogliano adornarsi cogli abiti dismessi dalle persone alla moda. non rassomigliare a begli spiriti del tempo vetusto, se non come le simie in giubbone rassomiglierebbero ai nostri Maggiori (la regola è la stessa per le parole come per le mode, cioccchè è troppo nuovo, o troppo antico è egualmente ridicolo. Non debbesi essere ne' de' primi a seguir l'uno, ne' degli ultimi a lasciar l'altro

[illegible] 10 a' cui

rocina, che dalla melodia dello stile. E' il poema buon

(a) Personaggio d'una commedia di don-pottison. Questo personaggio
[illegible] come uno spirito, persuso del suo merito,
e non mancava di prendere quella, che si lasciava

toccando che la superficie dell'onda a traverso cor
re de' piani, e sopra il mare

Cercate gli estremi, e fuggite il difetto di colo:
ro il gusto de' quali troppo facile o troppo difficile
approva o disapprova ogni cosa. L'offendersi del
le minime macchie, che in uno scritto si trova:
no è sempre un segnale di molta vanità o di
poco giudizio. Contutto ciò non vi lasciate ra:
dere in estasi per un felice concetto; il pazzo am
mira l'uomo ragionevole approva; lo stupido por
ta sempre a far esagerazioni; quest'è una specie
di nebbia, a traverso della quale confusi i getti
appariscono più grandi.

[illegible] moderazione né molti quali [illegible]
non rigettino gli scritti de' [illegible] gli altri
affettano disprezzo per gli autori nazionali. alcu:
ni non istimano che gli antichi, altri non pre
giano che i moderni. ogni setta sostiene di
aver sola il deposito della fede, ogni nazione pre
tende di dar regole sopra il gusto. Costretto gem
d'un critico parziale vorrebbe por limiti a lavori
del cielo e. lorare il sole di non ispargere i
suoi benefici raggi, che sopra una parte del mon
do, sul vicino, che assottiglia gli spiriti negli ardo
ri climi dell'austro non li matura, allo stesso mo
do né gelati climi del settentrione. La medesima

he

che risplendette sopra l'età passate, è quella che illumina la presente, e che riscalderà la ventura i giorni ora chiari, ora oscuri, sono l'immagine dell'incostanza delle cose di questa terra, i sec: coli sono più o meno illuminati per mezzo di varj genj. Non vi appigliate dunque a ciò, ch'è antico o moderno, a ciò, ch'è d'un paese, e d'un altro; ma regolate intieramente il vostro voto sopra il vero

Ve ne sono degli altri, i quali non pronunzia: no giammai un giudizio, che sia loro proprio, ma attivi nello studiare l'opinione corrente, e nell'afferrarla non ragionano che sopra l'altrui. fede. e avanzano degli assurdi, che non inventarono giammai. Altri per più leggeri decidono dell'opera sul nome dell'autore: questi non il libro, ma bene la persona lodano, o biasimano di tutta la truppa servile di pretesi critici, il più spregievole è colui, il quale da una piena stupidità vien portato ad attaccarsi alle persone di qualità Adulatore assiduo alla tavola d'un grande, va in cerca di tutte le imprese, e le riporta al Milord O quanto quel madrigale sarebbe mirabile se fosse d'un tal poeta! ma che un Lord liberale se ne dichiari l'autore; come brilla per lo spirito! quanto lo stile n'è colto! il suo nome sarà sul

il vero

svaniscano gli errori, ed ogni verso celebrato
produce qualche nuovo pensiero

Il pregiudizio strascina lo stupido volgare nell'
errore. La maggior parte de' sapienti per via
di un contrario abuso si lasciano condurre
si piccano essi d'aver un gusto, che sia loro
proprio, e disprezzano la moltitudine a segno
che se qualche cosa trovino diritto essi
andranno a traverso con premeditato disegno
Questi sono sismatici, che amano assostarsi da
gli stupidi credenti; e si perdono per un abaso
dello spirito

Altri biasimano la sera ciò che al mattino
hanno lodato, e pensano che la loro ultima op
inione sia sempre la migliore. Trattano le
mie, come vien trattata dal suo folle amante
l'innamorata idolatra in un tempo, e dispre-
giatore in un altro. Il loro debole cervello simile
ad una piazza aperta è alternativamente occupato
dal buon senso e dall'assurdo. Domandate lo
ro qual ne sia la ragione [illegible] [illegible]
[illegible] acquistato [illegible] [illegible]
[illegible] ancora più illuminati, che oggi. [illegible]
prevenzione su' tal proposito [illegible], talmente che non
crediamo essere stati i nostri antichi senza arte
e senza [illegible] ma non ci accorgiamo [illegible]
[illegible] molti

i nostri stessi posteri, ai quali vorrà taluno pretenderanno alla lor volta di saperne più di noi.

Siate il primo a lodare il vero merito; perdesi il pregio dell'elogio quando non si applaudisce che dopo gli altri.

Un cattivo autore loda con repugnanza. Quante viste basse, quanti indegni progetti, la sete della lode non suggerisce a mortali! Non vi fate onore col sagrificare tutto per la conquista d'una vana gloria: che si ritrovi sempre l'uomo nel censore. Uno spirito che ha dell'elevazione, è indulgente. Errare, è il patrimonio dell'umanità, perdonare ci avvicina alla Divinità.

Ma se l'impetuoso fermento d'un cuor ulcera: lo vi sforza ad esalar una nera Bile, che vi con- suma; rendete sopra quelli esseri oscene nelle gli lo spirito studiasi di dare aggradevoli colori al vizio. allorchè la stupidità è congiunta alla vilezza, è tanto vergognosa, quanto l'impotenza lo è nella dissolutezza. Quest'è una ebbrezza che, nemmeno ne' più tristi momenti del piacere, tolle nulla e del riposo. Il Monarca di rado in consiglio, non giammai alla guerra, abbandonavasi interamente all'amore. Le Cortigiane allora governavano lo stato, e gli uomini in dignità comparivano forse straniere [illegible]

vani signori erano lusingati di meritarle. Alla rappresentazione dell'opera d'un uomo di corte [illegible] uore delle belle pagnotteva in teatro; una dama che ra (a) non ritornavasene senza avere oppresso qualche rosa di nuovo. Il vermiglio discreto, non era più chiamato in soccorso della modestia. Le Dame approvavano con sì scherzevoli tratti, che altrevolte le avrebbero fatte di vergogna arrossire. Sotto il regno seguente (b) una stravagante licenza inondò il paese delle opinioni corrotte dell'ardito socin [illegible] stradarono, con sode ardirono di proporre delle riforme, e insegnar nuovi metodi per salvarsi. La creatura come suddita libera del Cielo, disputava i suoi diritti. Per timore che Dio stesso non si mostrasse un sovrano troppo assoluto, non v'intesero più nei vergami sagri, che voci piacevoli, e fu sorpreso lo stesso vero di trovarsi degli adulatori ai suoi stipendi. Gli altri presero spiriti forti, meno timidi ardirono qual nuovi tiranni, d'attaccare il cielo con orribili bestemmie e la stampa più libera, imprimendo i loro [illegible]

(a) Sotto il regno di carlo II. le figlie di piacere andavano mascherate in teatro. questo regno è stato quello del colmo spirito e della [illegible]

(b) Guglielmo III. Principe d'orange, volendo nel trono introdurre nella Brittania lo spirito di libertà, e regnava nella politica, e stato [illegible] dotato all'eccesso: il [illegible] fece allora grandi [illegible] stessi in Inghilterra

scritti sparse in ogni luogo la corruzione. Eccovi, o
[illegible] i mostri contro de' quali voi dovete
combattere tutte [illegible] vostre studi;
[illegible] nondimeno [illegible]
[illegible] grammatici [illegible]
[illegible] e nella vita [illegible]
sospettate da per tutto qualche nascosto veleno. Sul-
le cinera infettato a colui che l'è, tutto semina
giallo all'occhio itterico

Il sapere non è che una parte delle qualità
richieste in un giudice; così pure non basta a un
critico di professione di riunire lo scritto l'arte e
la scienza; ma conviene ancora che un amabile
candore faccia gustar le dure verità da lui pro-
nunziate. Un linguaggio severo, un'aspra verità
cagionano spesso maggior male di un'accorta
menzogna. Gli uomini d'altra parte vogliono ri-
manere istruiti, senza che si faccia mostra di
farlo. Non è uopo di loro proporre ciocchè igno
rano, che come cose da loro obbliate: l'austera
verità rincresce, se non è accompagnata da cura
[illegible] e con esso viene solo un in-
segno superiore, può farsi amare

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
siete sicuro, non la proponete che come un dubbio

e questo è il mezzo di [illegible] ragione quelle. Il [illegible] decisivi caparbj, non abbracciano [illegible] parte, come [illegible] cattivo che neppure [illegible] verino in esso costantemente; ma in quanto a voi, riconoscete con piacere i vostri errori passati e fate ogni giorno [illegible] del giorno precedente.

Non siate avaro de' vostri consigli sotto qualunque [illegible] pretesto; perchè, nei tutti gli uomini, i più odiasi sono quelli, che fanno de' loro lumi una vile compiacenza [illegible] quando [illegible] la confidenza d'alcuno, e preferite sempre gl' interessi della verità a lusinghieri riguardi della civiltà. Perdete temere d'irritare con la una giusta censura colui, che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di lode ascoltano volentieri un illuminato censore.

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [

ricevuto dottore

Lasciate alla Satira il pericoloso piacere di dir male non racconsete tuttavolta a diffonderci insi. pido adulatore in false lodi; lasciate quest' indegno incenso alle lettere Dedicatorie; credesi tanto poco a' tratti lusinghieri che esse spirano, quanto poco alle promesse che fanno i loro Autori di non più nuocere

Allorchè alcuni vili Scrittori han dato alla luce delle opere il meglio è di non curarsi. Permet= tete talvolta a uno scrocco d'esser pazzo, e guardate il silenzio disdegnoso che meglio vi rivelerà tutta la bile; poichè chi può criticare per tanto lungo tempo, per quante cose, che non vi piacciono, vi rimarrebbe continuando la sua contra= ria andatura; il motteggiarlo non è che uno sfre= nare la trottola più che si sferza, più forte ella corre fino a cadere; ma il non curarsi, è somiglianza di un cavallo doppio, il quale stanco d'essersi inciampato s'alza di nuovo, e= raddoppia la sua prestezza. Quanti di questi scrocchi che incapaci di rimorsi arrivano alla vecchiaja senza aver rimarcato alcuni tratti [illegible] di sillabe? Meglio essere del loro lavoro poetico il loro poco cervello ne converrebbe vino altri parla, e rimando con la rabbia che accompagna l'impo

tenza

lenza esauriscono con isforzo . ma l'ultima spesa del loro stupido spirito.

e ci sono de' poeti, che non hanno alcuna vera pogna bisogna confessarlo, vi sono de' critici, pure al cuni di loro poco riservati, e poco sensati. Un pedan te letterato, che avrà letto senza discernimento, e sen za riflessione che avrà ammassato nella sua testa la stoffe base di un infinità di libri, ebbro della sua vana scienza s'edifica co' suoi discorsi si ascolta con un [illegible] compiacenza e [illegible] quasi come ha letto tut to, e tutto ciò che legge lo attacca da dopo le parole di Virgi [illegible] ta: Spirth non fece il suo Dispensario. Si parla egli d'un [illegible] e anche se gli [illegible]

Un letterato veramente degno del titolo poco comune di [illegible] si rendersi utile e la sola lumiga che portato a dare un consiglio; è inaccessibile al favore e all'invidia, non è lascia prevenire, ne ha cercami migliore. Egli unisce alla scienza la civiltà, e alla civiltà la sincerità; è [illegible] va con libertà gli errori d'un amico, e loda sinere il merito d'un nemico. In quello esatto sen [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

di viene, fatto facilm) d'applicarvi le sue pretese regole

che [illegible] dalla natura variati [illegible]

[illegible] fuori della portata d'un critico ordinario

[illegible] genio, che brilla in Virgilio, non è che il riflesso

[illegible] splendore, ma la sua luce è eguale, e uguale

[illegible] in tutto il poema. Il genio si manifesta

[illegible] rano e in Stazio per mezzo di rapide faville,

[illegible] ma è [illegible] in Omero sole, il genio

[illegible] splende d'una fiamma sempre viva, e in ogni parte

[illegible] uguale

[illegible]

Sopra il Sol spirito

L'invenzione del Sol spirito è ciò che distingue della

[illegible] parte delle cose delle quali, formasi una

[illegible] spirito

[illegible]

Nella gioventù solamente ne ha vanità, ma quan-

to, presto svanisce questa sterile vanità! passa come

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

languisce e muore. Ma in effetto, cosa è questo bel
spirito che tutte hanno sulle loro tavole? egli è una
civetta, per usar di quella di altrove i suoi favori. Non
è giammai di maggior uso che quando è più in
voga. Più che dieci dì al pubblico, più il pubblico
esigge. Se il bel spirito a forza di farsene ci fa acqui-
stare la stima di una ignorante, che crede
veramente, si è sempre sicuro d'essere ... cercato
con vincerto di piacere (a) quello che si pica di bel-
spirito, è precisam) l'uomo tormato da cattivi ed
curato dalle sue vicine dabbene; gli sciocchi l'odiano
e finisce coll'essere la vittima de' bricconi

Saggio sopra la Critica)

che il bel spirito è tanto esposto a' colpi dell'i
[illegible]

Coloro che hanno toccata la prima del sarcas-
mo godesi di vedersi soli invidiati hanno furori
atroci per meritarne i [illegible] rivali, governati dall
amor proprio, in preda alla gelosia di autori no
meno che con loro discattimenti ridicoli che di servi
re di [illegible] b)

(a) Schiamazzo grattamento e mille colpi di sferza, sono la mercede di chiunque [illegible] di scrivere. (b) Che giocadaymono gli autori, lacerandosi scambievolmente [illegible] una scrittore che non spira che odio di vendetta e [illegible] e [illegible] ogni che l'autore scrivere la più bella delle degli comini diventa una sorgente di disgusto, e che il pensare di spirito, [illegible] [illegible] perche loro querele [illegible]

[illegible]

(Virgilio [illegible] [illegible] [illegible]

noi li veggiamo al presente, ma tali, quali potevano esse re, quando, gli armenti essendo la principale ricchez za degli uomini, ognuno credeasi obbligato a pren dersene cura. Per rendere gli attori dell' egloga, più somiglianti agli antichi pastori, ne' quali un' rozzi costumi, unitamente [illegible] [illegible] dell' antichità, sono sopra tutto essenziali alla poesia pastorale, la quale per altro non ammette uno stile pedantico, e rigetta le digressioni, e le narrazioni troppo diffuse. Questo poema in generale deve avere il merito di esser corto [illegible] che in quei primi tempi, gli uomini abbiano avuta la mente [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] commiserazione con esempio chiaro di questo difetto. Si può ancora rimproverargli, che i costumi de suoi eroi degenerano in una sorte di rusticheza di cui si può vedere un altro esempio nel suo quarto Idillio. Ma per oscurar la sua riputazione basta, che egli sia stato il maestro di tutti coloro che dopo di lui hanno scritto nel medesimo genere. Nessuna lingua si può accostare al suo dialetto per la dolcezza e per la grazia.

Virgilio, che imita Teocrito, s'erge al disopra del suo modello nelle cose di genio, alcuni oggetti da lui trattati, non sono propriamente di genere [illegible] per [illegible] varietà, merito estraneo al [illegible]. Egloghe di Virgilio hanno pure il vantaggio d'essere più regolari e meno lunghe delle Idilli di Teocrito. Ma il Greco latino gli è inferiore per la semplicità, e per la proprietà dello stile: difetto di perfezione, che [illegible] sua lingua.

[illegible] vedere [illegible] Teocrito fra gl'Italiani e Goethe fra [illegible]

to tanto superiore a coloro de' suoi contemporanei, che
componesse poesie pastorali, quanto lo è a' poeti epici
del suo paese nella sua Gierusalemme liberata. L'Arminta è stata in Italia il modello a cui han preso mirato i
poema, cioè della commedia pastorale, e non si
[illegible] chi

Il Calendario di Spencer col giudizio di M. [illegible]
dere, è l'opera la più compita, che alcuna nazione
abbia prodotta dopo Virgilio. Non è già che questa
opera sia senza difetti: l'Egloghe di questo poeta
non hanno il merito della brevità, come gli antichi
le allegorie ancora sono troppo frequenti, e si soffre
con impazienza la lettura di quelle dove
battaglie in stile pastorale. Ecco uno della minore bri
ga, contro alla patria degli antichi poeti. [illegible]
e sono irregolari, e talvolta collocate mal a propo
sito per aver voluto ex. grat. impiegare de' qua
[illegible]
[illegible]
Contutto ciò questo poeta sul proposito de' costumi,
e pensieri, e de caratteri è entrato moltissimo a
dentro; ma per quanto abbia studiato per esprimere
[illegible]
[illegible]
[illegible]

le osservazioni sui costumi [illegible] e i suoi modi di parlare grossolani non erano pratticati che dal basso popolo.

[illegible]

Sopra Omero

Il genio creatore d'Omero lo colloca con universale approvazione alla testa di tutti i poeti. Virgilio può disputargli la palma del giudizio e il cuore critico [illegible] Omero, ma chi avrà ardire di entrare in campo con questo principe dè forti per quel che spetta [illegible]

[illegible] lettore [illegible] degli estasi che prova nella lettura dell Iliade agli ardenti trasporti di gioia [illegible] in questo poema. Se si esamini un solo [illegible] verso, se divisi una battaglia, il lettore non [illegible]

mero fa avvanzare un' armata, la misura de
versi ne dipinge tosto la marcha. Si può rat=
tarchè ch'ei vi aggiunga che questa viva e brillante im=
magina=tione non spica subito con tutto il suo
splendore al commciamento del poema; ma=
ch ella cresce, e si commua gradatàm; e
parcia s'infiammina come l'asse a un carro p.
mezzo della sua propria rapidità

Il genio d'Omero si può paragonare
a un astro, il quale con la velocità sulle
cose che trovansi nel suo cornice tutte ciò che
trovasi a portata de' suoi movimenti... Ques=to
poeta per eccellenza non contentasi d'estrar=
re le sue massime, e le sue riflessioni dal cir=
colo dell'arti, e dal vasto seno della natura,
di prendere nell'umanità le passioni e i carat=
teri, che dà a' suoi eroi, e di delineare sulle
tracce [illegible] un mondo rea=
le. le descrizioni, delle quali adorna il suo poe=
ma; ja d'ogni una cosa a, cui basta
la sua immaginazione. Il suo genio in
grandisce la sfera degli esseri, e crea un
[illegible] della favola. Egli
è quello che il primo ci ha insegnato nella
poesia della quale Aristotile pretende [illegible]
[illegible]

Il soggetto dell'Iliade è la collera d'Achille soggetto il più semplice, che alcun altro poeta si sia proposto. Omero tuttavia vi fa entrare tante diverse avventure, tante orazioni deliberazioni e combattimenti, quanti non se ne trovano ne' più vasti poemi, e più irregolari. L'azione è dell'ultima vecchiezza [illegible] Ilio, che non aveva tanta vastità nel genio, si ha preso più materia, e più tempo. Il suo poema riunisce i disegni dell'Iliade e dell'Odissea, [illegible]

e si considerano i caratteri del poeta greco, si confesserà che giammai autore non ne delineò con tale sorprendente varietà, nè diede loro più vita, e maggior espressione. Gli eroi d'Omero sono [illegible] così tanto ben disegnati per mezzo de' loro costumi, e lineamenti, che sono lor propri, che un pittore il quale ci avesse dati i loro ritratti copiati dalla natura non avrebbe meglio riuscito a farceli conoscere.

Con quel maestro non [illegible] le diverse gradazioni delle virtù e de' vizj. Tutti gli eroi dell'Iliade hanno del valore, ma i tratti, che Omero ha impiegati per dipingere quest'impulsione ardore, sono tanto variati, quanto i caratteri stessi de' suoi personaggi. Il valore d'Achille

è mitad

è: intrattabile e furioso; quello di Diomede è intrepido ma docile, e sommesso. Il coraggio d'Ajace è pronto e presuntuoso; quello d'Ettore attivo e vigilante. Agamennone è coraggioso per ambizione e per fierezza. Merione aggiunge al suo valore molta umanità, e tenerezza per il suo popolo. Idomeneo è un destro soldato; Sarpedonte un guerriere bravo e generoso.

Questa gradazione e singolar varietà non basta ancora vedere nelle principali qualità, che costituiscono il carattere; ma ancora in quelle che sono accessorie, e l'Autore ha sempre la mira di dar ajuto alla tinta della passione, o della virtù dominante. Così avviene ad Agamennone, Ulisse e Nestore. Egli è flessibile e artifiziosa nel primo, naturale, ingenua ed ardita nel secondo. Questi Eroi hanno pur della bravura, ma questa qua, là è accompagnata alla prima e vi si distinguono i medesimi accordi. Ulisse alla guerra fa molto conto delle precauzioni e delle arti della

L'abbondanza e la vaghezza delle immagini, e delle descrizioni non si fanno meno ammirare in questo poema. Pare che tutti gli oggetti della natura e dell'arte si presentino da loro stessi alla viva immaginazione, e fedele del poeta. E gli ne

vaglie tutte le relazioni in un istante e l'Iliade con caratteri di fuoco nell'anima del lettore. Non contento di darci una piena veduta degli oggetti e de' luoghi vaste delle rispettate particolarità ecco mostra de' profili [illegible] che altun altro pittore che Omero non ha mai fatto.

Quantunque le descrizioni di battaglie occupino la metà del poema; tuttavolta vi si trova una sì grande varietà d'incidenti, che un combattimento non rassomiglia mai a un altro. Ogni eroe muore alla sua maniera; ogni ferita un modello in [illegible] orrore supera quella che la precede. La scena molte cambia ad ogni istante. Ella succede sopra la spiaggia del mare, in mezzo a de' vascelli, alla ripa detto Scamandro, al Xanto, alle porte della Città assediata. Alla non è già sola varietà di quadri dobbiamo ammirare, che prendiamo ne' combattimenti dell'Iliade [illegible] non cessa che [illegible] [illegible] [illegible]

non ha sottratto ai rigori della sorte: un cacciatore indarno istruito da Diana: uno straniere venuto da lontano, che non avrà la contentezza di rivedere la sua patria: il rampollo d'un illustre casa, che finisce nella sua persona. Omero fa ancora di più ci fa vedere [illegible] nel loro paese e nel seno delle loro famiglie: ci rende testimoni del dolore de' loro vecchi genitori, delle lagrime delle loro spose, dell abbandono, nel quel restano i due esseri sollevati orfanelli. Protesilao cade senza aver veduto il compimento de' suoi palagj. Penope perde nell' istesso momento i suoi figliuoli, e vede distribuiti a stranieri i tesori, da lui con tanta fatica ammassati. Chi può negar un sospiro al buon Ulisse, a quell' uom sì generoso, la di cui casa, era la casa de' forestieri, e il quale per la terribile separazione, che avea degli sventurati, veniva chiamato l'amico del genere umano?

Omero innalza sopra i suoi eroi al disopra di essi medesimi per farne risplendere degli altri con maggiori vantaggi. Diomede è dotato d'un valore che non ha il simile nell'umanità: ben [illegible] numerarli gli Dei, annientare tutto [illegible] sembra, resistere a tutti i pesi di ciascun di loro è vincitore d'un Troiano, Diomede due ne vince in una volta, si veggono tutti gli altri a cus-

todire

[2-1]
lodare valorosam) i loro sorti ma Diomede non ri
ha alcuno di loro: mostrasi [illegible] tutto; il terrore,
e lo sterminio camminano dietro di lui. Dopo aver
vinto l'andoro Enea, Ettore, egli si batte contro Ve-
nere Apolline e Marte; finalm) ardisce d'attac-
car Giove in mezzo de' suoi fulmini. Diomede,
dopo d'essersi tanto segnalato trema alla vedu-
ta d'Ettore. Questi avendolo vinto, in quella
guisa che Ajace uccide Patroclo, s'impadronisce
delle sue armi, accora tutti i guerrieri, e solo bril-
la nell'asse della gloria. Ma comparisce Achille,
Ettore fugge, richiama il suo coraggio, s'arresta,
combatte senza speranza, e soccombe. (a)

L'atteggiamento, che Omero dà a' suoi guer-
rieri, è sì preciso, che l'occhio giudica del colpo
prima che sia dato, o così singolare, ch'esso rap-
come un pittore, a cui niente scappi di vista.
Nidone, (can. V.) che conduceva il carro del
Ajace

(a) Stimossi Omero, perchè fa fuggir Ettore dinanzi ad Achille
[illegible] almeno al contrario, dice Pope, in una delle sue lettere,
[illegible] che dimostra gli uomini tali quali sono. Il coraggio ab-
bandona sovente coloro che ha una certa [illegible] animosità, ch'egli
ha aperire. Ora quest'è il caso in cui trovavasi Ettore a fu-
[illegible] e faccia con l'invincibile Achille. Scherzando un giorno
Milord Peterborough di non aver giammai avuto paura
[illegible] rispose egli, mostratemi un uccello che io creda
[illegible] grassimo e reale, e vi prometto d'aver tanta paura
[illegible] quanta alcun di voi.

capo de' soffiagoniti, è colpito da una pietra che lo percuote in un braccio: le redini scappano dalle sue mani, e sono strascinate nella polvere. Nel medesimo istante un altro colpo nelle tempia riceve che lo precipita giù dal carro sopra un monte di sabbia, ove [illegible] invano si storce, per liberarsene agita per l'aria i piedi mentre i suoi cavalli, spaventati sotto ai piedi lo calpestano.

Qual nobiltà, qual magnificenza nell'espressioni? Omero è riguardato con ragione come il padre della sublime poesia, e il primo che insegnò agli uomini a parlare il linguaggio degli Dei. Il suo colorito è quello d'un gran maestro: lo si riconosce facilmente alla franchezza delle tinte, e all'arditezza del pennello. Quest'è il solo poeta, secondo Aristotile, che abbia creato parole viventi. La freccia nell'Iliade s'impazienta di volare contro il nemico; la spada è vaga del suo sangue &c.

La sua espressione tuttavolta non è giammai troppo generale; ma è sempre dettata dal sentimento; esso si proporziona, e s'identifica in qualche modo con lui. Se il pensiero è brillante l'espressione [illegible] e quest'espressione prenderà più forza e vigore a misura che il pensiero sarà più forte o più sublime. Cresce il verso nella forma [illegible] volume, e si raffina a misura che il

che il soffio cresce; e che il fuoco viene eccitato.

Omero affine di formarsi uno stile più lontano dalla prosa fa uso di epiteti composti. Son questi d'un gran soccorso alla poesia, non solo per dar sempre ad ogni cosa i vezzi, ma ancora per trovare i tuoni più convenevoli agli oggetti che si vogliono dipingere. Noi veggiamo il movimento del petto macchio d'Ettore nell'epiteto Κορυθαίολος, e lucida ma del monte Nerito coperto di selve agitate da' venti nel Σιθοληφύλλος &c. come che la metafora non è che una breve similitudine, così pure questa sorta di epiteti non sono che una breve descrizione e Omero ne fa sovente uso per non distornare il suo lettore dalla veduta del principal quadro, o da quella del personaggio che agisce

La melodia della lingua, che regna nell'Iliade è egualmente dovuta al genio d'Omero, e resta qui [illegible] intesi d'impiegar il dialetto, che gli era naturale, e di cui uso si faceva in una parte della Grecia; egli mette ancora in opera tutti gli altri dialetti che potevano procurargli i movimenti vari sostenuti e misurati, di cui cercava [illegible] quelli i quali [illegible] ro ai suoi [illegible] e se ne servì secondo che le [illegible] comandavano un colorito più

vero

reno e più aggradevole. Impiegò tuttavolta il ionico in preferenza agli altri. Questa lingua non avendo che poche contrazioni, e ammettendo dissillabi in luogo di dittonghi, è d'una singolar dolcezza, e dà allo stile maggior grazia, ed armonia. Di qual è le contrazioni del dialetto attico la semplicità del Dorico, e la mollezza dell'eolico, che sovente rigetta le aspirazioni e sopprime gli accenti. Presa ancora come scelta la licenza d'alterare alcune lettere. Con questi differenti modi s'acquistò quella lingua, melodica, ed armoniosa, che dee farci con- cepire un cielo che non abbia il cielo il meglio temperato, una natura più graziosa, e creatrice la più delicata che forse giammai

Virgilio, per confessione di tutti i critici in questo non avvicinossi che debolmente ad Omero. Molti ne hanno tratta la colpa sopra la lingua latina, di cui le inflessioni sono più dure, e le terminazioni più sorde, e più stentate. Virgilio, ne emendò benissimo ciò che mancava al mecca- nismo della lingua, e con tutti i tratti con le grazie del suo stile, e con la scelta giudi- ziosa de suoi pensieri

Se noi paragoniamo questi due celebri poeti, noveremo che Omero ha più genio, e Virgilio maggior arte. In uno ammiro l'uomo nell'altro l'artista.

time l'artista. Una forza vittoriosa ci domina e ci
soggioga nell'Iliade una maestà piena di vezzi ci
attrae nell'Eneide. Omero apre i suoi tesori con una
profusione generosa, Virgilio fa goder de' suoi con una
magnificenza studiata. Il primo a somiglianza del
Nilo versa le sue ricchezze con frequenti inondazioni,
il secondo apporta le sue come un fiume tranquillo
e regolato nel suo corso. Quando gettiamo gli occhi
sopra i combattimenti che si danno nell'Iliade e
nell'Eneide, noi siamo tentati di paragonare cias=
cun de' poeti al suo eroe. Omero simile all'impe=
tuoso ed ardente Achille, resta vittorioso su' tutto
ciò che presentasi a lui davanti, e a misura che il
tumulto cresce, il suo trionfo ne diviene più ris=
plendente. Virgilio dotato di quell'ardore riflet=
tivo che caratterizza Enea, si modera anche in
mezzo all'azione; [illegible] a armate
regolate, e riporta la vittoria senza turbarsi. (
[illegible] impiegate da questi due poeti epici
varrebbero ancora darci un'immagine de' loro
differenti geni. Quello di Omero è il Giove dell'Ida
le quante volte sua collera smuove l'Olimpo, in
somma i Cieli, spande i lampi, e la brontolante a
[illegible] troveremo l'emblema del genio di Virgilio
in questa stessa divinità, quando piena [illegible]
vei di nembi viene così del a deliberare [illegible]

rea il primo degl'imperj, ne getta i fondamenti, e
ordina il tutto con sapienza

Fra le critiche fatte ad Omero, se gli ha rimpro
verato, che le sue comparazioni erano troppo lun·
ghe. Ma la fecondità del suo genio non gli per=
metteva di limitare la sua comparazione al solo
oggetto su cui ell'era fondata Vi aggiunge nuove
immagini, le quali anzi che offuscare la principale
servono a dargli del rilievo, e formano una specie
di quadro aggradevole per i diversi suoi punti di -
vista

I costumi degli eroi dell' Iliade potranno pa:
rere un poco grossolani; ma rechiamoci al tempo d
Omero, e questi costumi ci interesseranno meno.
Per altro la loro semplicità non è preferibile alle
false vernici, colle quali copriamo i nostri?

Il Poeta si serve spesso del med. animale nel
le sue comparazioni, ma ne varia sempre gli at
teggiamenti. allora non è più l'animale, ma la
sua pastura che forma il quadro. Ora un leone,
ex.gr., mette due sole immagini in due diverse
posizioni, di quello che un leone si usa fare nella
medesima circostanza

Viene ancora rimproverato ad Omero d'aver
fatto un troppo frequente uso de'med. epiteti co
me Febo vibrante in fontana i suoi dardi, Stal

lade dagli occhi turchini, Achille dal piede leggero &c.
Ma i Greci non dando, come noi, nomi particolari
ad ogni persona d'una med.ª famiglia, erano ob-
bligati di disegnare coloro, de' quali parlavano,
o nominando il padre, la professione, il luogo
della loro nascita, o indicando alcuna delle lor
qualità. Gli epiteti degli Dei avevano rapporto
alle loro diverse funzioni, ed erano connessi
alle cerimonie della religione. Omero obbligato
a conformarsi agli usi del suo paese, impiegò
questi epiteti distintivi nel modo il più avvan-
taggioso al suo poema.

Questo sarebbe il luogo di far conoscere la
città, che vide a nascere colui, i di cui poemi
c'ispirano tanta ammirazione, ma su questo
proposito la tradizione non ci offre altro lume
che quello che serve dell'ombre; queste sono le tenebre
del Milton: egli è chiaro che non vi si vede
poco. Luciano ne' suoi dialoghi de' morti si
vale della prosopopea, e pone Omero, che si
fece attribuire la gloria d'aver dato ingegno
a [illegible] volle in ridicolo su questo le ricerche
de' grammatici. „ Gli domandai, dice egli, in uno
„ de' suoi dialoghi, da dove fosse; questione molto
„ alla moda fra noi, ma imbrogliatissima. Io non
„ so niente non sapendo niente [illegible]

» persuadere, ch'io sia di Chio; gli altri pretendono, ch'
» io sia di Smirne o di Colofone. Ma io credo che tut
» ti s'ingannino. Il mio paese è Babilonia, io mi
» vi chiamai Tigrane. Ali si diede il nome d'Omero
» quando vi fui in ostaggio

(I marmi d'Arundello, il più certo monumento dell'antichità, ci attestano semplicemente, che Omero fioriva circa 300 anni dopo il sacco di Troja, e 1000 anni avanti la nostr'Era Cristiana.

Una medaglia di Chio ce lo rappresenta cogli occhi fissi sopra un libro che tiene nelle sue mani, ciocchè indica che il poeta non era nato cieco come alcuni l'hanno preteso, quantunque abbia potuto divenirvi in seguito. Ma qual bisogno di medaglie, o d'altri monumenti, per restarne convinti? Non è d'uopo che gettar gli occhi sopra i quadri dell'Iliade. La bellezza delle forme, la giustezza delle proporzioni, la verità degli atteggiamenti, la vaghezza del colorito, tutto ci attesta non esser questa l'opera d'uno che viva ne cieco. Per qual inconcepibile prodigio avrebbe egli dipinta la natura senza averla giammai veduta, ma in modo dipinta che noi crediamo vedere in effetto. Perchè ha voluto Omero diventare?

Omero [illegible] che [illegible] gliato in Egitto, e fonda la sua opinione sopra le

[illegible]

zioni Egiziane in gran numero sparse nell'Ilia-
de, e sopra le illusioni, che il Poeta nelle sue fin
zioni fa alle costumanze degli Egiziani. I suoi Dei
in effetto hanno i nomi de' loro primi re. (e le
nove muse sono i nove suonatori d'istromenti
d'Osiride. Fa menzione delle feste, durante le quali
gli Egiziani mandavano le loro statue in Etiopia)
da dove le facevano ritornare dodeci giorni dopo.
Non omette il trasporto de' corpi morti in un luo-
go delizioso al di là d'un lago vicino a Menfi,
unico fondamento della favola di Stige, di Ache-
ronte, e de' campi Elisi. Vedendo tutti questi trat-
ti seminati negli scritti d'Omero, si avrebbe ten
tazione di dire con Erodoto, che la religione de'
Greci gli fu dettata dall'Egitto. Molti autori han-
no pensato ch'egli fosse di questo med. paese,
trovandolo sì bene istruito de' costumi, e de' mis-
teri, che gli Egiziani con gran diligenza teneva
no nascosti ai forestieri.

La Grecia ch'era la patria d'Omero, fu an
cora il paese, cui egli descrisse con maggiore at
tenzione. Ei conosceva tutti i dialetti come uo
mo istruito dalla madre stessa. Il secondo libro
dell'Iliade è ripieno di descrizioni di città, di
montagne, di piani della Grecia. Descrive mina
tamente la situazione de' fiumi, i loro corsi, la lor-

estensione, i confini, e le loro differenti proprietà, gl-
he maggior esattezza (poi che hanno veduto gli oppos-
di queste descrizioni, non hanno potuto persuadersi, che
le abbia sì bene rappresentate sopra l'altrui relazione;
e cioche ne dice Strabone, non può esser riguardato,
che come un comentario di già Poeta)

Sarebbe ancora difficile l'immaginarsi, come
Omero abbia potuto tutto il paese chiamato da Orazio
regnum Priami vetus, senza che abbia fatto il giro
dell'Asia minore. Egli ne distingue le dinastie, co=
me, altresì i popoli vicini e gli alleati. E' ancora
molto probabile, che abbia veduto tutt'i porti della
Troia, e i luoghi d'intorno, e che in seguito vi ab=
bia fatto errare d'un tratto Ulisse. Le favole delle quali
adorna le sue descrizioni, non ostano che non si
possino riguardarle come esattissime. Non ispac
cia già queste favole, come istorie del suo tempo,
ma come le tradizioni de' secoli passati.

I viaggi somministrano alimento al genio,
e sono il tesoro dove l'immaginazione sublime d'
Omero attinse una parte delle sue ricchezze. Si
vide in istato di descrivere come testimonio oculare
i sacrifizj dell'Eolia, e le solennità che Troja, e Spar
ta adoperavano nel fare i trattati. Egli potè para
gonare i rumori d'una moltitudine confusa allo
sciopio dell'onde che urta scogli, percuoti maglio

do contro gl' innumerabili scogli del mar Icario, la grand'armata de' Greci a' cigni del fiume Caistro, i Trojani, che fuggono davanti Achille; e che si precipitano nello Scamandro, alle rane di cipro, che si gettano nel mare, quando gl' insulari mettono fuoco a' loro canneti &c.

Omero nato sotto l'impero dell'errore adottò i sistemi sopra la religione, che regnava nel suo tempo. Tuttavia si vede nel suo poema, che riconosce un Dio sovrano. Quest'è in effetto una delle verità che l'uomo riceve in qualche modo per mezzo di tutti i sentimenti, e che non può negare. Giove nell' Iliade è il Padre degli uomini, e degli Dei; la sapienza, la potenza, la scienza, e la giustizia continuamente l'accompagnano; egli ha due urne, donde piove i beni e i mali che versa: delibera cogli Dei di cui ordine regnanti. Le preghiere, la fronte co[illegible] le soppliche, e gli occhi bagnati di lagrime si presentano continuamente innanzi a lui, e il vero umano brama ardentissimamente di offerirgli sacrifizj. Ecco il tributo, che l'immaginazione del poeta paga alla ragione; ma ben presto questa stessa immaginazione non ascoltando che i suoi folli errori, attribuisce alla divinità non solamente [illegible] ma anche le imprese non sue, e le [illegible]

[illegible]

bene, e dorme medesimamente. I riscaldati difensori di questo poeta lo intendono figuratam.te. Si tratta, dicono essi, d'esprimere la felicità degli Dei: quindi è, che il poeta supporre loro degli alimenti celesti, molto differenti da' nostri. Ma eccheè si discopre qui chiaram.te si è che Omero avendo a parlare della Divinità ne prese un'immagine nell'uomo; contemplò in un'onda increspante, e fangosa l'altro, che vi vedeva riflesso, ma di cui la sua vista non poteva sostenere direttam.te lo splendore.

La Grecia al tempo d'Omero era in preda alle divisioni, e alle guerre intestine. La ruberia teneva luogo di commercio, e popoli intieri scacciati dal loro paese andavano errando alla ventura. L'Iliade comparisce, e il poema non respirando, che l'unione e la concordia si può presumere, che gli spettatori non lagni sentendo i funesti effetti della discordia; quest'è un nuovo orfeo, che non maneggia la lira, che per far deporre ai selvaggi la loro ferocia, e per riunirli co' legami de' costumi e delle leggi. Per timore che non si errasse nell'applicazione de' veri principj, Omero pose tutto in azione. I Re alleati si dividono, e i popoli sono sagrificati. Questi [illegible] agiscono di concerto. Le loro armate trionfano. Dipinge nell'azione i felici effetti [illegible] prevedere ne' consigli.

[illegible]

Non v'è storico che ci possi istruire de' costumi, e del carattere d'Omero; ma studiamoli nelle sue opere: accordiamoli un momento che noi leggiamo: facciamo dell'Iliade un Omero che ci trattiene: si conosce tosto il cuore e lo spirito di coloro, che fan no lunghi discorsi. La rapidità del suo stile dà luo go a pensare ch'egli fosse pronto, e d'una viva- zione. Le grazie che non mai lo abbandonano, indicano, che il fuoco della sua immaginazione era temperato dalla dolcezza e dalla bontà del suo naturale. Un fondo di religione si fa vedere, per così dire, ad ogni pagina de' suoi scritti. Del tutto comparisce, persuaso [illegible] il culto degli Dei è il primo e il più importante dovere dell'uomo. La sua generosità risplende nell'amore, che testimo nia & la sua patria. I barbari come l'osserva Plu- tarco, sono trattati come sommi e come stra vi in molte parti dell'Iliade, ma non visi vede giammai un Greco in questo stato. I suoi sentimen ti sonra l'ospitalità sono quelli d'un cuore tene ro, compassionevole e amico del genere umano. Il gusto, che dà a conoscere & le storie, e il modo di raccontarle, sembra indicare, che malgrado la sua savicezza amasse a parlare. Non perde occasione al cuna di celebrare i banchetti, l'eccellente vino, le [illegible] coppe, un bevitore, che ama la compagnia

(la gioja)

e la gioja. Orazio, che non la odiava, punto dà al poeta Greco l'epiteto di vinosus

laudibus arguitur vini vinosus Homerus

Ma quel che principalmente caratterizza la dolcezza de' costumi del cantore Greco è la sua attenzione nel dipingere sempre il bel sesso pieno di vezzi e di grazie. La sua andromaca, e la sua Penelope sono i più forti, e i più nobili caratteri d'un... Elena stessa non si mostra giammai che con tutti gli addolcimenti, che possono in qualche modo scusare la sua condotta. Eccita il valor de' soldati colla speranza d'aver delle donne. I capitani ne hanno di belle ne' loro padiglioni, e tutti, senza eccettuarne il venerabile Nestore, hanno almeno una favorita, a cui rendono omaggio. Conserviamo tuttavolta qui da questa immensa di esaminare un uomo ne' suoi scritti non è sempre un metodo molto sicuro per conoscerlo a fondo.

Prefazione dell'Omero Inglese

Sopra Shakespear

Se alcun autore merita il suo elevato al posto di primo ingegno, quello è Shakespear. Omero stesso non ha attinto sì immediatamente le sue idee nelle sorgenti della natura; colui era ammaestrato nell'arte

dell'arti egiziane, e si possono scorgere ne' suoi scritti alcuni tratti de' modelli che gli offriva l'Egitto. Ma Shakespear era solo per ispirazione. Egli è meno un pittore della natura, di quello che un istromento messo in opera dalla med.ª, e per parlare con precisione, non è questa madre comune dell'arti abbia parlato a Shakespear, ma ella medesima si è spiegata a mezzo dell'organo di questo poeta.

I difetti che si trovano nelle composizioni teatrali di Shakespear sono in qualche modo quelli del suo secolo, e delle circostanze nelle quali trovavasi. Questi autore, che nel tempo stesso era attore, vedeva in quei primi tempi il teatro frequentato [illegible] dagli uditori e dagli spettatori, perciò nella necessità di piacere a loro. Ora, nella tragedia non v'ha cosa, che maggiormente s'attragga l'attenzione d'una moltitudine ignorante quanto gli avvenimenti i più straordinari, e per conseguenza i meno verisimili; niente sorprende più la sua [illegible] [illegible] [illegible]

iscene di bassa buffoneria. In siffatte scene, che il migliore numero degli spettatori di Shakespear applaudivano, si scopre tuttavolta il genio dell'autore; egli è un Principe che prende un abito da artefice o da paesano per nascondersi, ma che non può far a meno di lasciarsi talvolta scappare de' sentimenti e de' pensieri, che palesano l'alta sua nascita, e le sue grandi qualità.

Chiunque volesse giudicare delle opere di Shakespear sulle regole d'Aristotile, rassomiglierebbe a colui, che condannasse il suddito d'una repubblica con le leggi d'un altro stato. Shakespear scrisse per il popolo, e scrisse senz'avere alcuna tintura delle belle lettere, e de' modelli, che offriva l'antichità. L'ambizione, la vanità, il desiderio di piacere a un protettore illuminato, e tutto ciò che può infiammare il genio d'un poeta, gli era ignoto. Con tutto ciò quando le sue opere meritarono la protezione del Principe, e la corte accordogli i suoi voti, alzossi il disprezzo di se medesimo. Rendeva in qualche modo un tributo proporzionato ai riguardi che doveva a' suoi padroni.

Reflessione per esser posta alla testa dell'
opere di Shakespear

Pensieri diversi

I.

Una felice mediocrità è il più sicuro asilo della generosità e dell'onore

II

Avviene de' miei giudicj, ciò che avviene de nostri orivoli; non trovasene alcuno, che vadi perfettam.te concorde con quelli degli altri; ciascuno tuttavia se ne riporta con preferenza al suo.

III

Il maggior avvantaggio che vi abbia a essere un bello spirito, è, che questo titolo si dà viene tenuto di un ripumerio delle sue

IV

Le persone continuam.te occupate ad osservare le azioni altrui, rassomigliano a' quei, che sono sempre fuori della loro casa, e che vanno in quella degli altri dove mettono in ordine tutto mentre la loro cade in rovina

V

Conviene necessariamente o beffarsi del mondo, o irritarsi contro il medesimo. Se noi ve ne beffiamo, diresi, che siamo orgogliosi, se s'irritiamo, ve mano accusati di misantropia.

VI

I vecchi, che vantano continuamente il passato, vorrebbero quasi persuaderci, che non vi erano sciocchi che ne' loro tempi, ma per disgrazia sono risuscitati essi per provare il contrario.

VII

La gente vecchia è la maggior parte, come le cronache vecchie, che contengono fatti nojosi, ma veri del tempo passato, e non vagliono la pena d'esser consultate che per questa ragione.

VIII

[illegible]

IX

[illegible]

male ami il ben pubblico. Poichè come potrebb'
egli amare un milione d'uomini, quando non ha
amato persona

X

Quegli, che dice una menzogna, non sente il
travaglio che si adorna; poichè è duopo, che ne
inventi mille altre per celare la prima.

XI

Non è de' mestieri per rendere d'una sola religio
ne tutta la gente serrata, che facci quelli, che
conversano insieme

XII

Le persone, che meritano meno, che si faccia-
no servigio, sono quelle, che più ne domandano
e che altramodo importunano.

XIII

Si può vedere il poco conto che Dio fa delle
[illegible] alle quali le dà

XIV

[illegible] ha lusingato con riuscita il suo amico,
[illegible]

co, come uno schicco.

XV

Il grido generale è contro l'ingratitudine; ma gli schiamazzi sono fuori di luogo. Il grido generale dovrebb'essere contro la vanità. Non vi sono che le scortesi persone capaci d'un'ingratitudine espressa, e volontaria. Ma non havvi persona che non pensi di aver fatto più che non meritava colui, a cui ha reso servigio; mentre che quest'ultimo dalla sua parte crede d'aver ricevuto molto meno di quello, che meritava.

XVI

Succede alle volte che le più oneste persone siano esposte ai colpi della calunnia: come veggiamo comunemente, che i frutti migliori sono i beccati dagli uccelli, e rosi da vermi

XVII

Come i vaghi bambini fanno maggior torto a un [illegible] agli uomini, perchè allora gli assomigliano; così i bei pensieri impiegati da un cattivo scrittore sono più dirondre che i propri pensieri cattivi. Allora ne incontriamo uno povero superbamente vestito [illegible]

XVIII

Fate leggere le vostre opere a' vostri nemici, se volete correggerle; poichè il vostro amico è siffattamente un altro voi stesso, che il suo giudizio vi riporterà al vostro

XIX

Voi restiamo sovente stupefatti vedendo delle persone, che hanno fatto le azioni più vili, piene d'orgoglio e di vanità. Non facciamo attenzione, che i rimorsi d'aver fatto delle bassezze, e la vergogna d'intenderne a parlare, entrano nella composizione di ciò che noi chiamiamo orgoglio.

XX

Gli uomini non discorrono che poco, perchè non si rapportano, che a loro medesimi, e non consultano, che il loro adulatore più vicino, cioè [illegible]

XXI

Gli ignoranti e sciocchi sono come le piccole scatole che hanno il fondo di specchio; hanno molto [illegible] ma si legge [illegible]

XXII

Il mezzo più breve e più sicuro d'acquistar la riputazione di uomo saggio e prudente è allorchè alcuno vi dice il suo sentimento, di sotto

XXIII

Lo spirito d'alcuni è come una lanterna sorda, che non serve, che a chi la porta, e che non il fanno che il suo cammino.

XXIV

Far compera di libri, che non s'intendono, e non si gustano, e comperarli solamente perchè furono pubblicati da un celebre autore, è lo stesso, come se taluno comperasse degli abiti, che non gli vestissero bene, per la ragione che gli abiti erano stati fatti da un famoso Sarto.

XXV

Sulla la differenza che vi è fra ciò che si chiama buona compagnia, e compagnia ordinaria è che le medesime cose si dicono in una piccola camera o in un gran Salone, a una piccola tavola o a una grande, davanti a due candele, o davanti a venti lumi.

XXVI

Lo spirito della conversazione non è altro che
[illegible] prontezza, la vivacità de' pensieri, e la
varietà dell'espressione, ovvero, per parlare il lin
[illegible]

XXVII

Egli è tanto ridicolo il parlare con spirito quan
do si è con degli sciocchi, quanto sarebbe incivile
[illegible] Quello che impedisce d'esser
da queste due cose, perchè ignora egualmente ciocchè
[illegible]

XXVIII

Alcuni si fanno concetto di spirito a via d'
una certa ilarità balorda, la quale tanto merita
il nome di spirito, quanto lo merita l'ubbriachezza.

XXIX

Ella è verità incontrastabile, che non si è giammai
più tranquillo, nè meno ingannato, che quando si
vive con uomini di spirito buono. Costa maggior
pena l'esser ammesso, e il conversarsi in una so
cietà di sciocchi, che in una d'illuminate persone.
Come la prima ha più vanità che spirito e ragione,

molto vi vuole a piacerle, e non è reputa impresa
l'intrattenere uno sciocco in buon umore con se meco
e con gli altri

XXX

Un uomo, che si trova sull'orlo dell'acqua
a passarla, è contornato da una moltitudine di
Barcaiuoli: ciascuno s'affretta intorno a lui; ciascu-
no gli offre i suoi servigi; finalmente sembra, che in-
grazia sua cessi ogni altro affare, e che di lui solo
siasi occupato. Questo medesimo uomo arrivato all
altra ripa, non fa più strepito, nessuno gli bada, e
lo si lascia andar tutto solo. Così è l'immagine
d'un ministro, quando entra in posto, e quando esce

XXXI

Un ateista non è che un pazzo ridicolo, che
si beffa della Divinità. Un ipocrita si fa un giuo-
co più grave, e più orribile di Dio e della religio-
ne. Trova più agevole il chinarsi, e porsi ginocchio-
ne che l'alzarsi a far un'azione buona; assomi-
glierei a un debitore, che va ogni giorno a ba-
ciare il suo creditore, e a parlargli familiarmente,
senza giammai pagargli ciocchè gli deve.

XXXII

Si vede un gran numero di persone atte a fare una buona azione. Se ne vede un maggior numero di quelle che sono in istato di operare con ispirito, e con ragacità; ma assai pochi conoscono il prezzo d'un'azione generosa

XXXIII

Uno scrocco è più affaccendato dell'ape la più deligente. Gli ornamenti sono non ostante necessarj a' politici: Forse avviene degli stati, ciò che avviene degli orivoli, che ricercano molti pesi di piombo a ajutare, e a rendere regolare il movimento delle parti più slegate, e più necessarie

XXXIV

Le nostre passioni sono somiglianti alle ardenti febbri, che danno vigore, anche quando [illegible]

XXXV

Le belle valli della mia fanciullezza, [illegible] della mente, e [illegible] colle bellezze alla corte colpiscono come prodigi

XXXVI

Il med.° Sole co' suoi raggi, ke riempiono l' universo, si' colorisce nella rosa, e brilla nel rubino, ma noi ammiriamo il piu' raro effetto del suo potere, e preferiamo giustam.te la pietra preziosa alla rosa

XXXVII

Giocchè Cicerone dice della guerra, si può applicare alla disputa. La guerra dovrebbe sempre esser maneggiata in modo che si ricordiamo non aver altro fine altro che la pace. Ma generalm.te parlando i veri Oratori sono come i veri cacciatori, de quali tutto il piacere consiste nel fare la cacciagione.

XXXVIII

Dar de' consigli non è sovente altro che l'attribuirsi il privilegio di dire delle pazzie, sotto il pretesto d'impedire agli altri di farle.

XXXIX

Colui, che s'impaccia sempre negli affari altrui, rassomiglia a quello che orerea con somma cura l'opera delle api: ne resta sovente punto a ragione della sua curiosità

XL.

Ogniquadvolta trovo molta riconoscenza in uno che sia spogliato de' beni della fortuna, tengo per certo, che, s'egli fosse ricco, sarebbe tanto generoso, quanto egli è riconoscente

Mole

XLI

I quadri, pateticì di divozione sono muti predicatori che sogliono portarsi al bene; e i primi riformatori hanno spinto troppo in là il loro zelo, levando dalle chiese le pittura, che le si debbono riguardare come tanti esempi. Da un'altra parte sono stati troppo indulgenti sofferendo che gli Epitaffj; cioè le adulazioni, e menzogne di un mondo [illegible] alla verità

Vita.

XLII

L'anima d[illegible] uomo dabbene è fuori dell'tratto de' malvagi. Vi vorrebbe, per turbare la sua pace, qualche segreto rimprovero, che non ha ragione di farsi. Non è già, che la malizia, e l'ingiustizia non abbino il loro momento, come i vili mascherini, che fanno dolorose punture, ma che non sono niente le, fanno

Vita

XLIII

L'uomo virtuoso ha la consolazione, quando è oppresso, ch'egli si sente superiore à quelli, che l'oltraggiano; e il più potente monarca della terra non saprebbe tanto abbassarsi, che non s'innalzasse ancora al disopra di lui, perdonandogli.

XLIV

Un uomo che vede una bella donna, non ha maggior ragione d'aspirare ad essere amato, che un altro che mirato avesse i pomi d'oro del giardino dell'Esperidi, avesse avuto a desiderare d'essere il Dragone, che li guardasse.

XLV

Quando saranno i venti, dice Simagora, rendi i tuoi omaggi all'Eco. Un autor moderno spiega così questo apoftegma enimmatico: » quando il po» polo comincia a ellevarsi ritirati in luoghi solita» rj, come sarebbe ne' scogli, né' boschi, ove ordinaria» mente si fa intendere l'eco. » Io mi sentirei tentato piuttosto, che questo antico Filosofo abbia voluto dire: quando le vostre orecchie saranno percosse da tutte le sorta di adulazioni, non prestate fede, che ad la, ch'è la sola vera lode, che spetta [illegible] non sembri più semplice, più naturale, e meglio si riferisse alla natura dell'eco.

XLVI

L'uomo non dovrebbe arrossire giammai di confessare, che ha torto, poichè facendo questa confessione dice implicitamente agli altri uomini, che oggi è più saggio di quel ch'era jeri.

XLVII

Curare in noi stessi le pazzie, che non potrebbono negli altri soffrire, quest'è amar più d'esser pazzo se stesso, che di veder gli altri tali.

XLVIII

[illegible] non può giammai produrre che buoni effetti, e riguardo a noi, e in faccia del pubblico. Un uomo, di cui le pretensioni sono limitate, vive tranquillo; un glorioso al contrario è continuamente nella tortura, e comparisce, cioccchè egli non è. Se noi [illegible], [illegible] la modestia è quella che lo prova meglio agli altri; se siamo spogli di lume, e di spirito, la modestia è ancora il miglior mezzo per nascondere, quanto da questa parte ci manca. Poichè come il pudore, può alle volte far prendere una meretrice per una donna onesta, così la modestia può far prendere uno sciocco per un uomo di spirito.

§ LI.

Il miglior mezzo di provar i lumi, e la net
tezza del suo spirito è l'andar d'accordo circa i
proprj difetti; a somiglianza d'un ruscello, che di
coprendo il fango, che tiene in fondo ci mostra e
meglio la trasparenza, e la purità delle sue acque

§ LII.

Trom di fetterica nei sermoni, e nè discorsi
gravi, sono come i fiori turchini e rossi in un cam
po di frumento. Ono piacevoli a quelli, che
vogliono che passi tempo, ma nojosi a quello, che
un soffiar vuole della sua mente.

§ LIII.

Se l'idea di Momo d'aver un piccolo tor
nel petto, potesse esser posta in esecuzione to ve
re, farlo ancora maggiore, e mutar il foro in
una finestra; affinchè ognuno vedesse che
il suo cuore a tutti; potesse far qualche cosa di più
per i suoi amici, ciò è lasciarlo anche loro prendere,
poichè ne mancherebbe a lor vaglia

§ LIV.

Della disperazione d'un uomo è un atto,
che non contribuisce solamente alle grazie, e all'

armonia dello stile, ma serve ancora a rialzare questi stessi pensieri dallo splendore, che prendono gli uni dagli altri. Così le piume nelle corone indiane sono applicate con tant'arte, che ognuna riflette sopra la vicina una parte del suo colore, e della sua bellezza.

LIII

(Ah, potrebbe inspirare sentimenti di modestia a un cattivo scrittore? Spezzate la tela di questo ragno [illegible] ve ne filerà un altro con nuovo piacere. Distruggete le calunnie, e i sofismi di quest'autore, e lo vedrete a somiglianza dell'ragno, riprendere il suo lavoro; e stando nel centro della sua fabrica si farà superbo [illegible] della sottile sua tela.

LIV

Che voi pensiate, che un perseverare sino alla morte in ogni sentimento da lui espresso, crede le dunque ancora, che il volto d'un uomo, che si è fatto dipingere non deve mai più cangiarsi

LV

Gli autori del primo ordine pagano una terribile ammenda a espiare la loro riputazione

(

e questa viene gli imposta dalla parte più vile del
[illegible] nel mondo, e quando [illegible]
proposito. (a)

(a) L'estremo spirito, dice Pascal, è accusato di pazzia, come l'estremo difetto. Non v'ha cosa che passi a buona fuori della mediocrità. [illegible] è stabilito dalla pluralità, la quale morde chiunque se ne [illegible] per qualunque parte vi sia. (Bol.)

[illegible]

[illegible]

A
Sua Eccellenza
Il Sig.r Giambatta Dolfin Su.r Xsfo

Ammiratore da tanto tempo delle vostre amabili qualità, a Voi solo io poteva offerire questa Operetta in forza d'un' invincibile inclinazione; e fortunatissimo oggetto fin dalla culla delle vostre cortesi beneficenze, a Voi certamente io dovea tributarla in attestato di gratitudine. Aggiungasi, che dando alla luce ridotti in volgar lingua i Pensieri del gran filosofo Inglese, nella vostra mente riflessiva mi par di vederne un' immagine non pur adombrata, ma espressa. Questi soli riflessi mi fecero aspirare all' onore di darvi pubblicamente un saggio della divota mia servitù, e mi fissarono dinanzi gli occhi i pregi personali di Vostra Eccellenza, non quelli dell' antichissima vostra Famiglia, una di quelle dodici nobilissime, che gettarono i fondamenti di questa invitta serenissima Dominante. Quindi anzi che cominciare di

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black